

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVI • N. 34 • 11 Settembre 1958 • L. 30

LA LOTTA

L'OPINIONE PUBBLICA NON PUO' ATTENDERE INVANO

Un'inchiesta che s'ha da fare

Socialdemocratici e clericali, impegnati nell'opera di «contenimento» dello scandalo di «presta e raddoppia» pensano sicuramente che se la stampa non fosse ancora stata invitata non bisognerebbe affatto inventarla

L'affare Giuffrè continua a tener sveglia l'attenzione dell'opinione pubblica mentre va sempre più prendendo corpo il sospetto che l'on. Preti ed i suoi amici di Governo facciano opera di «contenimento» dello scandalo nel quale sono indubbiamente implicate alte personalità del mondo cattolico.



Ci permettiamo di dare un consiglio all'on. Preti: usi contro Giuffrè e soci quella fermezza che Scelba e Tambroni usarono od usano in altri settori e vedrà che qualcosa salterà fuori.

In attesa che sul piano parlamentare si sviluppi quella battaglia che, con l'appoggio del Paese, dovrebbe sfociare nella formazione della tanto attesa commissione di inchiesta, mentre s.d. e d.c. stanno probabilmente pensando (per ovvie ragioni) che se la stampa non fosse stata ancora inventata, vale sicuramente la pena di riportare alcuni brani tratti da pubblicazioni che nessuno accuserà di essere assolate da Mosca.

tra l'altro, LA VOCE REPUBBLICANA nei giorni scorsi: Il "J'accuse" della Voce Repubblicana

La prima notizia pubblica sull'attività della Banca clandestina operante ad Imola in via Dante n. 8 fu data da una lettera al direttore pubblicata sul quotidiano romano «Il Giornale d'Italia» dell'11 novembre 1957 nella quale certo M.E.C. la cui identità ci risulta essere nota al sen. Santi Savarino) dichiarava:

«Il signor direttore ha mai saputo di danaro investito al 60 per cento all'anno nelle provincie del Veneto, delle Marche, dell'Emilia ed ora anche in Toscana? Da un po' di tempo a questa parte c'è chi raccoglie risparmi rilasciando una ricevuta in carta da bollo coll'impegno di restituire la somma prestata dopo un anno aumentata del 60 per cento. Questo 60 per cento viene diviso tra più persone, cioè tra un procuratore di risparmi e un collettore che, a sua volta, fa gli investimenti. Il gioco è semplice: fino a quando si riesce a raccogliere il denaro si potranno restituire capitali e interessi, ma qualora il flusso dovesse arrestarsi, non verrebbe più restituito. I quali probabilmente non potranno neppure protestare, perché accettando il 60 per cento d'interesse hanno anch'essi fatto opera di strozzinaggio. Sono cose così che i vescovi avrebbero diffidato i parroci dal favorire i propagandisti di quest'opera e li avrebbero anzi invitati a mettere in guardia i parrocchiani. Sembra che anche la Banca d'Italia si stia interessando della cosa. Non sarebbe il caso che il ministero dell'Interno svolgesse, attraverso i suoi organismi di polizia, un'indagine un po' più svelta?»

Naturalmente la lettera al «Giornale d'Italia» non ebbe alcun esito, dati gli interessi giganteschi che la vicenda coinvolge. L'autore della lettera ignora infatti che varie inchieste delle autorità di polizia e della Guardia di Finanza sul conto del commendatario Giovanni Battista Giuffrè sono state bloccate per l'intervento di personalità democristiane. Presso la questura di Bologna esistono infatti due pratiche (D 98755; 56 D 83342/55) sulla Banca clandestina che contengono inchieste rimaste in sonno per volontà di ministri e di alti prelati.

Gerente a Roma della Banca clandestina di Imola e procuratore del commendatario Giovanni Battista Giuffrè risulta essere il ragioniere Domenico Cacciani, residente a Roma in un lussuoso appartamento di Lungotevere Flaminio 16.

Nel 1956 il dottor Enrico Vinci, presidente centrale della Gioventù Italiana d'Azione cattolica, si rivolgeva al commendatario Domenico Cacciani per ottenere il suo interessamento ad una iniziativa politico-religiosa in atto. Per queste ragioni il dottor Vinci presentò al Cacciani il commendatario Giovanni Battista Giuffrè affinché i due finanziari concertassero insieme l'operazione proposta.

Resosi conto del meccanismo della «banca Giuffrè» e della relativa sicurezza della operazione, il Cacciani investiva nell'organizzazione Giuffrè personalmente una somma pari a 40 milioni di lire ed in seguito altre somme anche per conto di terzi.

Resosi conto del meccanismo della «banca Giuffrè» e della relativa sicurezza della operazione, il Cacciani investiva nell'organizzazione Giuffrè personalmente una somma pari a 40 milioni di lire ed in seguito altre somme anche per conto di terzi.

Contemporaneamente veniva costituita a Roma la società ACOFI, di cui faceva parte il Cacciani nella qualità d'amministratore delegato, Enrico Vinci, consigliere e Alfonso Pescini in qualità di direttore. La ACOFI aveva il compito di organizzare operazioni finanziarie per conto del Giuffrè, tendenti soprattutto ad ungerle certe ruote che volessero per caso interessarsi poco amichevolmente della Banca clandestina di Imola.

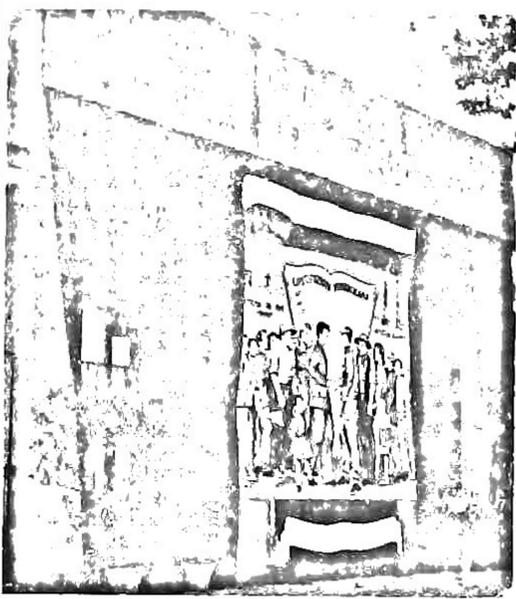
Una stanza nella sede della ACOFI venne destinata a studio particolare del figlio del commendatario Giuffrè per i giorni in cui questi fosse venuto nella Capitale (era allo studio anche l'intervento della Banca per la costruzione della «Domus Pacis» per conto della GIAC).

Le iniziative della ACOFI che ci risultano essere state effettuate sono le seguenti: 1. Costruzione, previa somma di lire sei milioni rilasciata dal Giuffrè al Cacciani, di un «centro studi sulle democrazie contemporanee» con sede a Roma in via S. Nicola dei Cesarini 3, intestato alla Azione cattolica italiana. Il presidente del centro studi era ed è il dottor Vinci, direttore generale il dottor Puccio Pucci, ex funzionario della segreteria particolare del ministro.

Fedeli all'appuntamento con la cittadinanza imolese, i socialisti imolesi ritornano ad organizzare nel Mercato Ortofrutticolo il decimo Festival Provinciale della Stampa, nei giorni 13, 14 e 15 settembre.

Anche quest'anno la «tre giorni» dell'Avanti! comprendeva un programma nutrito di iniziative ricreative e politiche degne dell'attenzione e dell'interesse non solo del militante socialista ma anche del semplice simpatizzante e del cittadino: si comincerà sabato sera, con la cerimonia dell'inaugurazione fissata per le ore 20, e si proseguirà con un trattenimento danzante al suono di due orchestre, una di ritmi moderni ed una tradizionale. Gli appassionati della cucina tipica potranno assaggiare le specialità locali che gli stands gastronomici della cucina, a le hanno preparato in abbondanza. Domenica 14 settembre, il Festival Comunale riapre alle 8 e trenta del mattino e continuerà senza interruzione per tutta la giornata: alle ore 15 si terrà un «pomeriggio danzante» con attrattive varie con una scelta orchestra; alle ore 20 e trenta una serata di balli antichi e moderni, con due orchestre all'opera, intratterranno gli appassionati della danza. Anche lunedì sera si ballerà al ritmo di una buona orchestra nel Festival dell'Avanti! i giovani troveranno certamente accogliente la pista preparata per loro nella cittadella della stampa. Ma se l'attività ricreativa è ben cu-

Imola socialista attorno al P.S.I.



Un aspetto del Festival Edizione 1955.

rata, non è certo dimenticata quella politica: lunedì sera, alle ore 20, l'on. VALDO MAGNANI parlerà ai convenuti sulla funzione della stampa socialista nell'attuale momento politico. All'interno del Festival saranno allestite una Mostra del Libro popolare, una mostra Politico-culturale, composta da grandi pannelli dipinti da valenti pittori, una rassegna artigianale e del commercio imolese, ed una interessante mostra filatelica.

La cittadinanza imolese è invitata a questa nuova, grande manifestazione socialista, e sarà fraternamente accolta dai socialisti imolesi, che fin d'ora stanno facendo del loro meglio per rendere più bello e attraente il X Festival Comunale dell'Avanti!

Saluto al Festival dell'Unità

In occasione del Festival dell'Unità che si svolge a Bologna con inizio dall'11 settembre, la nostra Federazione ha inviato a quella del PCI la seguente lettera:

Cari compagni, a nome dei socialisti bolognesi formuliamo per il Festival della Stampa Comunista da voi organizzato nella nostra città fraterni auguri di successo. In un momento in cui nel nostro Paese si manifesta la volontà della maggioranza governativa di porre limiti alla libertà di parola, protestando che il Governo non deve essere disturbato, la funzione della stampa assume un valore ancor più importante. Soprattutto questo vale per la stampa d'opposizione dalla quale l'opinione pubblica attende un contributo positivo per fare luce sul retroscena politico dell'affare Giuffrè, attende una informazione onesta sulle vicende politiche internazionali del vicino e del lontano Oriente, attende una parola incitatrice per le lotte operaie e contadine volte a conquistare migliori condizioni di vita per i lavoratori. In questo quadro si è sviluppata nel passato l'azione della vostra e della nostra stampa quotidiana e periodica: questo sarà, ne siamo certi, anche per l'avvenire. Le battaglie che attendono le classi lavoratrici nei prossimi tempi non saranno certamente facili: anzi richiederanno capacità, spirito di sacrificio, unità nell'azione di tutte le forze popolari e democratiche. Se queste forze sapranno, se i comunisti e i socialisti sapranno, pur in una giusta e gelosa autonomia di partito, guardare all'avvenire con quello spirito unitario che deve sempre contraddistinguere l'azione di un partito di classe non v'è dubbio che nuovi e importanti successi noi consegureremo sulla via italiana al socialismo.

Con questo auspicio, fraternamente vi salutiamo.

Il Segretario della Federazione SILVANO ARMAROLI

La scomparsa di un pioniere del socialismo bolognese: EMILIO BUINI

Un altro nastrino nero viene, in questi giorni, a listare a lutto la bandiera del PSI: alla dolorosa schiera di compagni che ci hanno lasciato si aggiunge ora la luminosa figura del dr. Emilio Buini, uno dei pionieri del socialismo bolognese, più volte Sindaco di Porretta Terme.



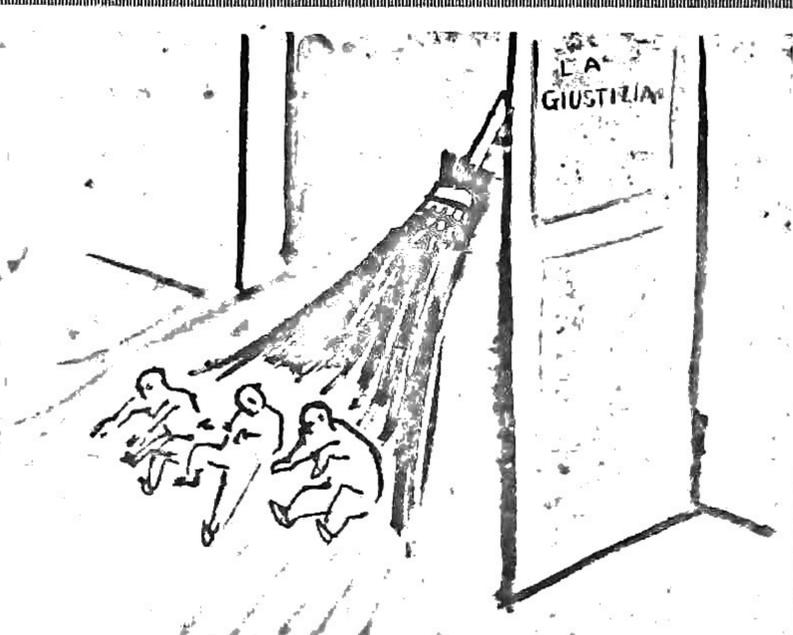
Nato a Porretta nel 1881, Emilio Buini aderì sin dalla prima giovinezza al movimento socialista: era ancora studente di Liceo quando venne arrestato per aver partecipato alle manifestazioni popolari contro il Governo reazionario di Crispi. Qualche anno dopo, studente della Facoltà di Legge della nostra Università, verrà nuovamente arrestato e processato per «associazione a delinquere... per avere costituito la sezione socialista a Porretta! Il compagno Buini fu il primo rappresentante popolare della nostra montagna: eletto nei consigli comunali di Granaglione e Porretta nel 1904, diede il suo valido contributo alla faticosa opera delle primissime amministrazioni democratiche dell'Appennino. Per merito suo i socialisti poterono conquistare il Comune di Porretta, nelle elezioni del 1909, strappando ai conservatori ed ai clericali una delle più importanti zone del loro feudo montano. Porretta Terme fu il primo comune dell'Appennino bolognese governato dai socialisti: sotto la onesta e capace Amministrazione Buini, questo paese divenne presto un centro ricettivo e si avviò a divenire l'attuale moderna cittadina. L'impronta della amministrazione socialista a Porretta è tuttora visibile, in particolare nell'edilizia popolare: Buini fu Sindaco di quel centro Ap-

penninico dal 1909 al 1913, nel 1910 venne eletto anche Consigliere provinciale.

Nei tristi anni della dittatura fascista il compagno Buini non piegò, e restando fedele al proprio ideale, subì persecuzioni e numerose aggressioni. Fu proposto per il contino di polizia e dovette sopportare un pesante boicottaggio professionale. La lotta di Resistenza vide il dr. Emilio Buini, anche se non più giovane, generosamente impegnato nella organizzazione partigiana. Dopo la liberazione di Porretta viene insediato Sindaco dalla Brigata «Matteotti»: verrà poi riconfermato dalle prime elezioni libere del dopoguerra, nel 1946, e successivamente rieletto al Consiglio Provinciale, nel 1951. Nel 1956, quando si riapri la campagna elettorale amministrativa, il compagno Buini chiese ed ottenne di non essere più rimesso in lista, poiché diceva di sentirsi stanco, e la sua fibra cominciava a cedere anche se la

(Continua in 2.a pag.)

LEGGETE a pag. 3 Bilancio del Festival Internazionale del Cinema di Venezia a pag. 4-5 Piangono miseria i "BARONI", dello zucchero di Bruno Bolelli e Ermanno Tondi in editoriale: RESPONSABILITÀ di Carlo Badini « PROSSIMAMENTE UN NOSTRO SERVIZIO SU PORRETTA TERME »



Andarono per scopare e furono scopati. (Disegno di DINO BOSCHI)

IL MONITO dell'8 settembre 1943



Nel giorni scorsi nei maggiori centri d'Italia è stato celebrato l'8 settembre, la data che segna la fine della guerra fascista e l'inizio della lunga lotta con la quale il Paese riscattò il suo onore e la sua libertà. I civili e i soldati salvatisi dal crollo totale dell'esercito, opposero alle armate tedesche l'eroica resistenza della guerra partigiana che da allora divampò in tutta Italia, fino alla Insurrezione.

Al centro delle celebrazioni di quest'anno sono state la difesa delle libertà democratiche e la piena attuazione della Costituzione repubblicana. Larghe adesioni si sono create intorno a questo appello lanciato al Paese dalle associazioni partigiane e antifasciste, col quale la Federazione italiana delle Associazioni partigiane ha inteso celebrare la storica data.

«Quindici anni ci separano dalla crisi dell'8 settembre 1943. Crisi terribile, che chiudeva il naufragio di un regime, apriva il dramma di una nuova storia. L'incendio divampò in quei giorni brucia ancora nel nostro ricordo. Non si deve dimenticare.

Il fascismo aveva travolto il popolo italiano in una guerra funesta, ed a S. Cassiano il responsabile del lutto e della immensa rovina, oltre che dell'inefficienza del regime, riceve ora omaggi incoscienti. La monarchia, che il 25 luglio aveva tentato invano di svincolare la sua corresponsabilità storica, incapace poi di svincolare il Paese dalla guerra, aggiungeva con la fuga l'ultima prova di indegnità.

Il crollo dell'esercito poneva infine il sigillo sul fallimento vergognoso di un regime, e fu la resistenza eroica di Lero e Cefalonia, di pochi reparti, di pochi ufficiali a salvare dal naufragio totale l'onore militare. Con essi e col popolo insorto incominciò a Porta S. Paolo la nuova storia d'Italia. Rinascita con i partigiani il nuovo esercito del popolo. S'inizia ora la riconquista della Patria, libera dall'invasore e dai residui fascisti ad esso aggrappati. La Patria sarà presto sui monti.

Di fronte a ceti e a gruppi immemori delle responsabilità passate, di fronte a tanta facilità nazionale di dimenticanza e di indulgenza è ancora ben necessario che il ricordo dell'8 settembre valga come un monito».

Il Paese esige l'inchiesta parlamentare sul "caso Giuffrè"

(Continua dalla 1. pag.)
nistro Tambroni, amministratore il commendator Cacciani.

2. Poiché il comandante della Guardia di Finanza di Imola, su pressione di ambienti bancari, aprì improvvisamente un'ennesima inchiesta sulla Banca clandestina mettendo i sigilli all'abitazione del commendator Giuffrè, il Cacciani ottenne dal Giuffrè di diventare suo socio in cambio di un intervento «in alto loco» che salvasse ancora una volta la situazione. Ottenuto di entrare in società nella Banca, il Cacciani si recò col presidente della GIAC (suo socio nella ACOFI) dal ministro delle Finanze ed ottenne, previa telefonata personale dell'on. Andreotti al colonnello comandante la Guardia di Finanza di Bologna, che i finanziere di Imola sospendessero i sigilli alla casa di Giuffrè e chiedessero scusa per il disturbo.

Risulta che l'unica preoccupazione del Giuffrè, cui ha derogato solo col commendator Cacciani dopo che questi divenne suo socio, è quella di raccogliere denari per la sua banca soltanto tramite ecclesiastici. Ciò lo preserva da possibili reazioni dirette dei clienti qualora la banca fallisse, e dovrebbe inoltre garantirgli il non intervento delle autorità.

Gran collettore del commendator Giuffrè nelle Marche è ad esempio, il supervisore del convento dei frati cappuccini di Falconara Marittima e Sassoferato, presso Ancona, il quale aspira ad essere eletto generale dell'Ordine, appella la sede si renderà vacante, ma intanto ignora le disposizioni della Segreteria di Stato vaticana ai vescovi di trattare con prudenza la Banca Giuffrè. A questi ecclesiastici che, come il Superiore dei cappuccini, fanno da tramite tra la banca e i clienti, il Giuffrè concede il favore di costruire impianti edili «ad hoc». Al Superiore di Falconara infatti la Banca Giuffrè ha costruito chiese, ville e monasteri, quasi gratuitamente.

Ma l'attività finanziaria del commendator Domenico Cacciani non s'è fermata ad Imola. Nella quinta puntata dell'inchiesta pubblicata sul «Paese Sera» del 29-30 aprile 1958 è scritto che il successore di Costantino Tessa-

rolo nella direzione dell'ITALCASSE, on. Arcaini, non ha compiuto per ora grandi investimenti, ma si è orientato verso i prestiti ad istituti religiosi, concedendone anche ai frati Pallottini. L'operazione in parola risulta sia stata predisposta mercé i buoni uffici del commendator Cacciani, il quale è attualmente di casa presso il compaesano dr. Simonacci, marchigiano, segretario particolare dell'on. Arcaini...

L'ESPRESSO:

Vi sono responsabilità che investono un sistema di governo

Dal canto suo L'Espresso, il settimanale radicale che da tempo va conducendo una coraggiosa battaglia contro l'incalzante marea di malcostume politico-amministrativo che minaccia seriamente il Paese, ha scritto:

Per l'on. Fanfani il caso Giuffrè rappresenta una preziosa occasione per gettare il discredito sul più pericoloso dei suoi avversari di partito. Tutti gli altri aspetti più seri e più generali di questa vicenda eccitano assai mediocrementemente l'interesse del presidente del Consiglio.

Non è la prima volta che ciò accade. All'epoca del caso Montesi l'on. Fanfani, ministro dell'Interno nel governo Pella, usò una tecnica non dissimile per sbarazzarsi definitivamente dell'on. Piccioni, allora designato come delegato e successore del presidente De Gasperi. Oggi il gioco si ripete nei confronti dell'on. Andreotti. Tra i due episodi esistono impressionanti somiglianze, di per sé molto eloquenti, sui rapporti che intercorrono tra i vari leaders e tra le varie correnti della D.C.

L'on. Fanfani sa che i veri e temibili avversari dell'attuale formula di governo non sono i pochi notabili capitani d'oggi di Pella e di Scelba, privi ormai di ogni effettivo potere e d'ogni possibilità di mettere in crisi la formula di governo realizzata dal segretario del partito. Gli avversari più temuti di Fanfani sono dentro il suo governo. Esiste ormai da tempo una al-

leanza politica tra Andreotti e Tambroni, entrambi egualmente delusi dal successo del loro antagonista e rivale, entrambi desiderosi di creare ostacoli alla sua azione e di bruciare il più rapidamente possibile l'uomo e il suo esperimento di governo. Pella e Scelba non sono che gli avversari di comodo; Andreotti e Tambroni rappresentano la vera minaccia e la incognita del domani.

L'on. Fanfani è perfettamente consapevole dei pericoli che minacciano le sue fortune politiche. Perciò, tanto più nell'imminenza del congresso democristiano che dovrebbe svolgersi a novembre si può star certi che non lascerà le occasioni propizie per indebolire i suoi avversari.

Ha già cominciato. Lo scandalo dell'anonima banchieri e

le accuse che socialdemocratici e repubblicani hanno mosse all'on. Andreotti non hanno suscitato nel presidente del Consiglio nessuna di quelle reazioni che pure sarebbe stato legittimo attendersi quando un membro del governo viene così duramente attaccato. I giornali più notoriamente legati a Fanfani hanno dato il massimo risalto all'aspetto politico della vicenda mentre il «Popolo» ha pubblicato con pochissimo ritardo la smentita dell'on. Andreotti alle affermazioni fatte a suo carico dalla «Voce Re-

pubblicana». Sono tutti sintomi eloquenti del dissidio aperto che divide il presidente del Consiglio dal suo ministro del Tesoro.

Ancora una volta però, come già al tempo del caso Montesi, l'on. Fanfani non ha tenuto conto che le responsabilità di quanto è avvenuto sono assai più vaste di quanto egli stesso non sembri pensare. Non possono limitarsi ad un uomo o ad una corrente politica: investono un sistema di governo di cui la Democrazia cristiana è collegialmente responsabile.

La scomparsa di Buini

(Continua dalla 1. pag.)

Ma se il dr. Buini si ritirò dalla lotta attiva, cionondimeno Egli rimase sempre presente tra compagni e quando, alla fine dello scorso anno, come tradizione, tutti i compagni si radunarono in Federazione nell'incontro organizzato per salutare l'anno nuovo, Egli non poté prendere parte per ragioni di salute, scrisse una nobile lettera, pubblicata dal nostro settimanale, nella quale invitava i giovani compagni ed il Partito tutto alla costanza nella lotta per il socialismo ed alla combattività. Egli si rendeva conto di essere prossimo alla fine, e non per questo si lasciava andare ad comprensibili se pur inutili rimpianti dei vecchi rimanendo fedele fino all'ultimo ai suoi generosi ideali, ed alla sua fede socialista.

Alle 3 e 30 del 5 settembre scorso il compagno Buini cessava di vivere, nella serena casa di Porretta: la sua salma, vegliata dai familiari, è stata poi composta in una camera ardente allestita dal Comune, ove ha ricevuto l'omaggio reverente e commosso della popolazione porrettana. L'estremo omaggio gli era stato reso in precedenza, nell'abitazione privata, dagli on. Silvano Armadori e Gian Guido Borghese, dai compagni Ermanno Tondi, Segretario della C.C.d.L. di Bologna, da una delegazione dell'Amministrazione Provinciale, composta dagli Assessori Carlo Ba-

dioli, Bonazzi, Bergamini e Betti, e da numerosi altri amici e compagni di Partito. Manifesti listati a tutto sono stati affissi a cura della Sezione del PSI di Porretta, dell'Amministrazione Comunale e della Cooperativa di Consumo di Porretta, nonché della nostra Federazione Provinciale.

I funerali si sono svolti, con rito civile, alle ore 17,30 di sabato 6 settembre, con una vasta partecipazione di cittadini e di popolo. La commemorazione pubblica ufficiale.

le è stata tenuta, con commosse parole, dal compagno Silvano Armadori, dopo che il Sindaco di Porretta, Zagnani, e il comp. Tondi per la «Provincia», avevano portato l'estremo saluto a nome delle rispettive Amministrazioni.

L'on. Silvano Armadori, segretario della Federazione provinciale del PSI, ha rievocato, con reverente calore, la figura e l'opera di questo anziano combattente della causa socialista che deve costituire, per tutti i compagni ed in particolare per i giovani, un esempio di attaccamento e di dedizione agli ideali socialisti. Armadori, con accenti di sincera partecipazione al lutto che ha colpito la famiglia socialista, ha ricordato il contributo dello Scomparso all'emancipazione delle popolazioni montane ed al progresso di quella terra che lo vide lottare per un avvenire migliore per il popolo ed un mondo più giusto.

L'insegnamento di questo pioniere del socialismo bolognese sarà certamente raccolto e tesaurizzato dai compagni e dai giovani socialisti della nostra montagna che ricorderanno in Buini uno degli artefici della rinascita sociale e morale dell'Appennino.

LA LOTTA
Settimanale Imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 - 2396

Direzione, Redazione, Amministrazione:
MOLA - Via Paolo Galetti 6 - Tel. 32.60

Per inserzioni, prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN A.B. POST. 2/1

Abbonamenti: Annuale L. 1.250
Semestrale L. 650
Una copia L. 300

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

le è stata tenuta, con commosse parole, dal compagno Silvano Armadori, dopo che il Sindaco di Porretta, Zagnani, e il comp. Tondi per la «Provincia», avevano portato l'estremo saluto a nome delle rispettive Amministrazioni.

L'on. Silvano Armadori, segretario della Federazione provinciale del PSI, ha rievocato, con reverente calore, la figura e l'opera di questo anziano combattente della causa socialista che deve costituire, per tutti i compagni ed in particolare per i giovani, un esempio di attaccamento e di dedizione agli ideali socialisti. Armadori, con accenti di sincera partecipazione al lutto che ha colpito la famiglia socialista, ha ricordato il contributo dello Scomparso all'emancipazione delle popolazioni montane ed al progresso di quella terra che lo vide lottare per un avvenire migliore per il popolo ed un mondo più giusto.

L'insegnamento di questo pioniere del socialismo bolognese sarà certamente raccolto e tesaurizzato dai compagni e dai giovani socialisti della nostra montagna che ricorderanno in Buini uno degli artefici della rinascita sociale e morale dell'Appennino.

L'insegnamento di questo pioniere del socialismo bolognese sarà certamente raccolto e tesaurizzato dai compagni e dai giovani socialisti della nostra montagna che ricorderanno in Buini uno degli artefici della rinascita sociale e morale dell'Appennino.

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 36.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia
n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì
e domenica, dalle ore 9
alle 11; lunedì, mercoledì
e sabato, dalle ore 15 alle
18 e per appuntamento.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DIFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-979

DE ROSA: eroe della lotta antifascista

Il 16 settembre 1936 cadeva, sul monte Cabeza Lija nei pressi di Madrid, combattendo contro i franchisti uno dei più fulgidi eroi del socialismo italiano

Fernando de Rosa era nato il 7 ottobre 1908 in una famiglia borghese, ignorando perfino l'esistenza delle classi sociali. I massacri di Torino del dicembre 1922 gli aprirono gli occhi. Lo squadrismo gli apparve qual era: una ciurma di violenti. Nel 1926 quando il Partito socialista fu colpito dal decreto di scioglimento, egli si mise a lavorare per il Partito. Condannato a cinque anni per il gesto di protesta a Bruxelles, lo troviamo in Spagna, combattente per la libertà del popolo spagnolo. Ripartito dal «Nuovo Avanti» (15 ottobre 1938) parla della commemorazione di Pietro Nenni dal titolo: «De Rosa eroe della lotta tra socialismo e fascismo».

Qui comincia, cari compagni, quello che si può chiamare il capolavoro della vita di Fernando De Rosa. L'io sparisce e si fonde in un lavoro di insieme, duro, faticoso, pericoloso. La Falange prepara le truppe d'assalto della controrivoluzione e la gioventù socialista prepara quelle della rivoluzione. Il primo scontro avviene nell'ottobre 1934. Le Asturie ne danno il segnale. Per un complesso di ragioni, il proletariato è vinto e lascia sulle piazze e sulle strade delle centinaia di morti e nelle carceri delle migliaia di prigionieri.

De Rosa è fra i carcerati. Nel Carcere Modello ricomincia a leggere ed a studiare. Presso dei compagni, stavolta egli non mi chiede dei libri di teoria marxista o di storia, ma dei manuali di strategia e di tattica militare. I suoi compagni di cella mi hanno raccontato che per lunghe ore ogni giorno

no l'argomento delle sue conversazioni era la tecnica militare. Marxisticamente egli si rendeva conto che l'arma della critica stava per lasciare il passo alla critica delle armi.

I Tribunali Militari inferivano con una severità che era una espressione più di paura che di forza. De Rosa fu condannato a diciannove anni di carcere per aver preso parte ai combattimenti della Città Universitaria. Alzò le spalle, come Gonzales Peñafiel,

il quale era stato condannato a morte. Avrebbe potuto dire, come Giordano Bruno, che i giudici avevano più paura nel condannarlo che lui nell'ascoltare la sentenza.

Venne il Febbraio 1936, la vittoria del Fronte Popolare spalancò ai prigionieri le porte delle carceri. Restituito alla vita civile, De Rosa non si cullò nell'illusione di un nuovo ciclo di vita tranquillo, di progresso nell'ordine e di riforme sociali e politiche, ma continuò a prepararsi alle lotte drammatiche che presagiva.

Quando il 3 agosto io giunsi a Madrid per mettermi a disposizione del Partito Socialista Spagnolo, sentii da

ogni parte fare l'elogio di Fernando.

Ahimi! Pochi giorni dopo, il 16 settembre, mi toccava, con alcuni altri compagni italiani, di accogliere il cadavere nella Casa della Gioventù a Madrid. Il mattino una palla lo aveva colpito in fronte mentre, alla testa di una compagnia, attaccava la posizione della Cabeza Lija perduta nella notte.

Nenni conclude dicendo: Guardiamoci dall'onorare la sua morte cadendo nella retorica. La vita di Fernando

De Rosa è un poema di armonia, di semplice e spontaneo accordo del pensiero con l'azione, di dedizione a dei valori umani e spirituali che resero bella la sua corta esistenza e grande la sua morte.

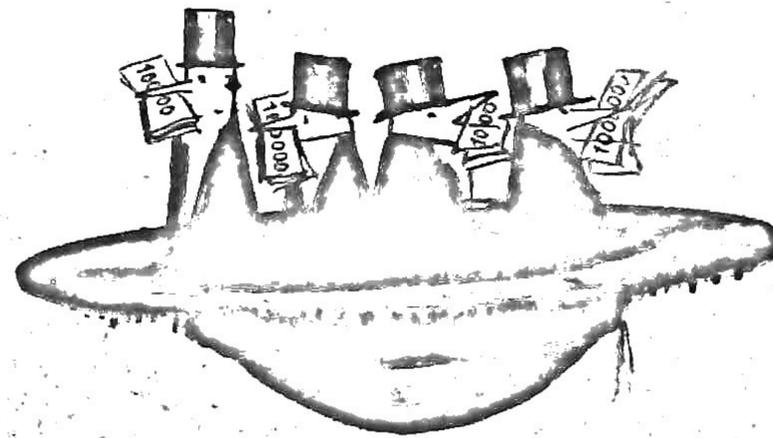
Ogni ora della breve vita di Fernando fu gioiosa, perché fu un olocausto dell'io al tutto, dell'individuo alla classe e perché fu uno sforzo cosciente di ricerca del reale attraverso l'ideale e dell'ideale attraverso il reale.

Per concordare opinione dei dirigenti della gioventù spagnola, se nel luglio 1936 la seduzione dei militari si urtò a qualche rudimento di organizzazione militare operaia, una parte del merito spetta al nostro Fernando De Rosa.

Il 19 luglio segnò il momento solenne e tragico in cui dalle parole si passa ai fatti. Fernando fu all'altezza del destino. Uno dei primi battaglioni che entrarono in azione, il Battaglione Ottobre n. 11, era comandato da lui. Fin dai primi giorni della lotta rifiutarono le sue doti di coraggio e di organizzazione.

Quando il 3 agosto io giunsi a Madrid per mettermi a disposizione del Partito Socialista Spagnolo, sentii da

IL CIELO PUO' ATTENDERE



Bilancio della mostra cinematografica Un marito lenone

Tirate le somme, cinque films si sono nettamente staccati per qualità dalle quattordici opere presentate alla rassegna veneziana - Assegnato ad un film giapponese il Leone d'Oro - Le valutazioni della critica e i premi della mostra

VENEZIA, 7 settembre '58.

Una lieta sorpresa è stato Vici Jama (La tana dei lupi) del cecoslovacco Jiri Weiss (di cui vedemmo qui a Venezia due anni fa, fuori concorso, l'interessante *La vita in gioco*). Per questo film non è il caso di parlare di trama o di vicenda, che trama e vicenda vengono ad assumere un'importanza secondaria di fronte all'accuratissimo studio d'ambiente (una cittadina tetra e opprimente del nord-ovest della Moravia durante il primo dopoguerra) e alla profonda, incastata introspezione psicologica dei personaggi, colti nelle loro azioni e reazioni più spontanee ed istintive per cui i loro aspetti più deteriori vengono messi a nudo con impressionante evidenza, rivelando il grigiore e la meschinità di una famiglia piccolo-borghese di provincia, senza prospettive, destinata a soccombere di fronte alla autentica incalzante realtà dei fatti e degli avvenimenti. Questa triste parabola è seguita dallo spettatore attraverso gli intimi conflitti della giovane protagonista, delirata quasi fatalmente nel circolo chiuso di un amore irrealizzabile. Loderemo in modo particolare l'interpretazione di Jana Brejchova, freschissima e di grande talento.

Guy de Maupassant ha fornito lo spunto al francese Alexandre Astruc per la realizzazione del film *Una vita* (Una vita) trasposizione alquanto letteraria del romanzo del celebre scrittore, ora rivediamo Maria Schell aristocraticizzata nelle vesti di una specie di "Gervaise" del mondo dei ricchi. Opera di fattura, illustrata dalla raffinatissima fotografia a colori di Claude Renoir, è destinata a commuovere le platee di tutti i paesi e di tutti i continenti. In un primo consuntivo al termine della settimana iniziale le nostre preferenze andrebbero divise fra il tedesco *Rosemarie* e il cecoslovacco *La tana dei lupi*.

La seconda settimana del Festival si è aperta con due fatti di cronaca sufficientemente sensazionali per riuscire a svegliare il Lido dal preoccupante torpore in cui era caduto durante i giorni scorsi: l'arrivo di Brigitte Bardot e gli schiaffi affibbiati da Silvano Pampanini alla giornalista Adele Cumbria per un articolo apparso sulle pagine di un quotidiano milanese, e dalla diva ritenuto offensivo per la sua reputazione. L'episodio — che a quanto pare avrà un seguito in tribunale — è accaduto nella hall dell'Excelsior nemmeno ventiquattro ore prima dell'arrivo della « B. B. Nationale », e secondo le chiacchiere del maligno sarebbe stato un ingegnoso espediente pubblicitario di « Silvana nostra » allo scopo di attirare su di sé l'attenzione della stampa per meglio fronteggiare lo sbarco della pericolosa rivale d'oltretrape. Dopodiché la Gran Bretagna ha dato l'avvio alla parte

conclusiva della rassegna con *The horse's mouth* (La bocca della verità) di Ronald Neame, in cui si narra la storia di uno strano tipo di pittore sospeso a mezzo tra il genio e il fanatismo; un tipo che sembra nato dalla fantasia ad uso e consumo di quel Guinness che possiede infinite corde al suo arco. Infatti l'apporto dell'attore « Premio Oscar 1958 » è stato determinante in quanto non si è limitato alla sola, lodevole, perfetta interpretazione, ma si è esteso anche all'adattamento del romanzo di Joyce Gary per la trasposizione cinematografica, trascurando tuttavia il lato amaro e pessimista per scendere nelle sole parti umoristiche. Ne è uscito così un tipo di film « humour » che va ad aggiungersi alla lunga serie delle opere di questo filone che il cinema inglese ci ha fatto conoscere, e che solo quel cinema è in grado di produrre.

Preceduta dalla proiezione pomeridiana in Sezione Informativa di *Le Bourgeois gentilhomme* di Molière, primo spettacolo filmato della Comédie Française a cura di Jean Meyer (un autentico stupendo esempio di recitazione, una indimenticabile lezione impartita dal celebre complesso, di cui avrebbero dovuto trarre le dovute conseguenze tutte le pseudo attricette che pullulano nel Lido), ecco Brigitte Bardot accanto agli irramontabili Jean Gabin e Edwige Fenech, in *En cas de malheur* (In caso di disgrazia) di Claude Autant-Lara, da un recente romanzo di Georges Simenon. E' un « nero » francese che si riallaccia al naturalismo d'anteguerra del Duviolier, del Carné, ecc., di ottimo livello tecnico ed eccellente nel suo genere. Comunque non viene ad aggiungere nulla di nuovo a quanto ci è già stato raccontato da trenta anni a questa parte sull'eterno argomento dell'irrepressibile signore anziano che perde la testa per la sguadrinella da marciapiede. I romanzi di Simenon potrebbero offrire ai cineasti francesi interessanti soggetti, ma a nostro avviso la scelta sarebbe meglio orientata sulle prime opere del popolare scrittore: quelle cioè che hanno per sfondo i suggestivi villaggi alsaziani e i brumosi porti della Francia del Nord.

Dopo Brigitte, Sophia, giunta appositamente in aereo dalla Costa Azzurra per assistere alla presentazione di un film realizzato ad Hollywood solo e tutto per lei: *The black orchid* (Orchidea nera) di Martin Ritt. Pensate alla produzione di Camillo Mastrocinque e Matarazzo. Ma almeno quelli non hanno l'ambizione di far presentare i propri film alle mostre d'arte cinematografica; e la modestia, in fondo, è sempre una qualità meritevole di rispetto e considerazione...

Narayama bushi ko (La leggenda di Narayama) di Keisuke Kinoshita è un film difficile, e troppo spazio richiederebbe una disamina appropriata. E' un'opera solenne e maestosa; un affascinante canto elegiaco, una lunga appassionata lamentazione, un grido tremendo e agghiacciante

te. Narra un'antica leggenda giapponese che ai tempi dei tempi esisteva una montagna consacrata al Narayama, sulla cui cima i vecchi, giunti all'età dei settant'anni, dovevano salire in attesa della morte. Quel doloroso distacco, umanamente crudele, assume nel film l'aspetto di un rito in cui risalta l'accettazione del sacrificio, la rassegnazione a una sorte predestinata e necessaria per dare ai giovani che rimangono la possibilità di meglio sfamarsi avendo in tal modo una persona di meno da mantenere. Tanta era la miseria di quella gente nel

« opera prima » di Rosi sarebbe incondizionato se non avessimo in mente il film come *In nome della legge* e *Processo alla città*.

A chiusura della rassegna ufficiale, *Les amants* (Gli amanti) del giovanissimo Louis Malle, fino ad oggi sconosciuto in Italia, (il suo precedente *Ascenseur pour l'échafaud* non è ancora apparso sui nostri schermi). *Les amants* è un film sconosciuto che ha lasciato stupefatto il pubblico non solo per una lunghezza e sconvolgente scena erotica.

Luciano Cusini (Continua in 6.a pagina)

Ecco i premi 1958:

La Giuria composta dai signori: Jean Gremillon, presidente; Carlos F. Cuenca, Hidemi Ima, Friederich Luft, Sergel Vassiliev, Piero Gudda Conti, Alberto Lattuada, membri, ha deciso a maggioranza di attribuire i seguenti premi:

GRAN PREMIO LEONE D'ORO DI SAN MARCO: L'uomo del Rikisio (Muhomatsu no Issho) di Hiroshi Inagaki (Giappone).

PREMIO SPECIALE A DISPOSIZIONE DELLA GIURIA: ex aequo a Louis Malle e Francesco Rosi per i film: *Les amants* (Francia) e *La sfida* (Italia).

COPPA VOLPI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE MASCHILE: Alec Guinness per *La bocca della verità* (The horse's mouth).

COPPA VOLPI PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE: Sophia Loren per *L'orchidea nera*.

PREMIO F.I. PRES. CI: *La tana dei lupi* (Vici Jama) di Jiri Weiss (Cecoslovacchia) anche per le eccezionali interpretazioni femminili di Jana Brejchova e Jirina Sejbilova.

PREMIO O.C.I.C.: non assegnato.

PREMIO PASINETTI (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani): 1.o Das Madchen Rosemarie (Germania); 2.o Narayama bushi ko (Giappone); 3.o *La tana dei lupi* (Cecoslovacchia).

PREMIO S. GIORGIO (Fondazione Cini): *La sfida* (Italia).

PREMIO RIVISTA «CINEMA NUOVO»: *La tana dei lupi* (Cecoslovacchia). Migliore attore Alec Guinness (*La bocca della verità*), Migliore attrice: Jeanne Moreau (*Les amants*).

cuore della collinosa campagna di Shinshu. E fortunati saranno coloro che raggiungeranno la vetta del monte mentre cade la neve: la morte sarà più lenta ad arrivare. I principali meriti del regista consistono nell'aver saputo realizzare una perfetta fusione fra leggenda e realtà, facendola sfociare in una meravigliosa rappresentazione simbolica della povera e austera vita dei giapponesi, esaltandola nell'ispirazione al teatro classico, riprendendo, di quel teatro, la musica, e stilizzando i colori veri in una sorta di astrazione cromatica densa di cariche e di effetti. Uno spettacolo raro e indimenticabile.

L'Italia era rappresentata da un solo film: *La sfida* di Francesco Rosi, un allievo di Luchino Visconti alla sua prima esperienza nel campo del luncometraggio. Un esordio molto positivo che ha richiamato l'attenzione del pubblico e della critica su un regista di indubbia qualità, un narratore eccellente, rapido, sbrigativo, che sa valersi del linguaggio cinematografico in maniera davvero esemplare. Come è noto il soggetto è ispirato alla lotta semiclandestina che si svolge negli ambienti della malavita napoletana per il monopolio del commercio all'ingrosso degli ortofrutti. Il fatto però rimane fine a sé stesso, e si riduce a un semplice episodio di cronaca essendo il racconto (ed è questa la maggiore lacuna del film) circoscritto alla sola rivalità fra due uomini (uno già arrivato che detiene l'esclusività del potere, l'altro che quella esclusività gli vuole strappare) e privo del necessario respiro che gli sarebbe potuto derivare da una più ampia indagine nel mondo del camorrista. Questo mancato approfondimento, ripetiamo, nuoce, trattandosi di un fenomeno — quello della camorra — che non si può spiegare e rivelare nelle sue più intime cause tramite le drammatiche vicende di due singole persone (e sarebbe il caso di dire addirittura di una sola persona) tenendo l'ambiente. Ecco dunque, a nostro avviso, i limiti del film: personaggi macchialmente caratterizzati ma troppo distaccati dal mondo che li ha generati. Il nostro elogio per l'eccezionale

IL NOSTRO DIBATTITO SULLA BIENNALE

ASTRATTISMO O VUOTO ASSOLUTO?

La parola a un "profano," - Critica d'arte o fumisteria?

Dopo l'intervento polemico ed estremamente chiaro del Prof. Rezio Buscaroli, intervento che finora però non ha suscitato l'attesa reazione, mi sembra che il dibattito sull'astrattismo e sulla Biennale di Venezia sia andato languendo. Opportuno quindi, a quanto pare, che qualche profano (intendendo con ciò chi, se pure a digiuno di teorie estetiche, è o si ritiene in grado di apprezzare il bello), faccia da stimolante ad un dibattito che, quell'apatia che si trova un po' dappertutto, nel settore politico come in quello artistico, finirebbe per far morire d'inedia.

Premetto che con gli astrattisti non ho alcun fatto personale ma i loro « parti » mi richiamano alla memoria una favoletta con morale finale e precisamente la seguente. C'era una volta un emérito imbroglione che riuscì a convincere un re ad affidargli la confezione di un lussuoso vestito. Si mise quindi a lavorare di buona lena ai telai (reali questi) intessendogli una immaginaria stoffa. Con questa confezione un abito (inesistente) avvertendo però l'intera corte che solo chi si trovava in un particolare stato di grazia avrebbe potuto vederla e apprezzarla quindi il fine disegno ed i preziosi ricami. Fu così che l'intera corte, col Re in testa, finse di vedere quell'abito che in realtà non vedeva perché non esisteva. Accadde però che durante un corteo, in occasione del quale il Re aveva indossato quell'abito portentoso, un innocente bambino di pochi anni urlasse: — Ma il Re è in mutande!

Questa favoletta mi viene in mente ogni volta che sento magnificare gli astrattisti del nostro tempo. Critici-presentatori o anche solamente critici si sforzano (e giurerei che a volte ci riescono) a « far vedere » cose che la maggior parte degli uomini comuni non è in grado di « vedere »; avvalorando con ciò il sospetto che talune cose esistano tutt'al più nella testa di qualche artista o di alcuni critici. Infatti se i quadri di alcuni « grandi » astrattisti pur nella indecifrabilità del loro significato appaiono anche al profano usciti da una mano e da un cervello che sapeva perfettamente ciò che voleva, ben altrimenti vanno le cose coi loro discepoli. Nei quadri di questi infatti sembra che più che l'estro creativo abbia giocato il caso. Strane incrostazioni pennellate o spalotate; spruzzi, « colate » o grumi di colore sovrapposti ed altre cose del genere fanno di queste « opere » un qualcosa che per essere giudicato richiede indubbiamente un'ottima dose di buona volontà ed una sorta di competenza che a quanto ci dimostra il Prof. Buscaroli, manca anche a non pochi che di arte si intendono. A questo punto sarei curioso quindi di sapere da un critico-apologeta dell'astrattismo sulla base di quale principio egli, e qualche suo collega, distingue il « capolavoro » dall'opera di un qualsiasi impostore il quale sia preso dalla fregola di emulare taluni « grandi » che vivono ai giorni nostri. Infatti, e qui mi viene naturale un'altra domanda: chi ci garantisce che l'inflazione di pittori astratti non sia dovuta a puro e semplice opportunismo? Cioè, mi spiego, non sia dovuta più che alla intima necessità di ricercare nuove vie o di esprimere un tormento interiore, dalla volontà di scegliere la via più facile, quella

dove è meno agevole controllare le capacità dell'artista; quella battuta attualmente da una gran corte di pittori, che si trovano la via spianata da una vera e propria corrente di opinione pubblica che li appoggia e li esalta? Chi ci può garantire, quando il passato recente ci ha mostrato grandi bluff della politica e la cronaca dei giorni nostri incredibili bluff nel mondo degli affari e della finanza, che anche l'astrattismo, quello dei giorni nostri, non sia che un grande e ben orchestrato bluff? Dopodutto, non sia che, oltre ai valori dell'arte, sono in gioco discreti interessi per cui certi sospetti potrebbero essere anche giustificati. Almeno intanto che, in parole comprensibili, non ci sarà spiegato che veramente queste nuove forme di espressione, i sacchi di Burri come i buchi su tela di Fontana, i fondi completamente bianchi o le pitture in rilievo o quasi di non so chi, rappresentano la genuina e sincera ricerca di nuove forme di espressione. Ma qualora ciò ci fosse dimostrato (ripeto: con parole comprensibili e non con estranei voli di parole che fanno della critica una specie di arte a sé stante) è il caso di chiederci: questa ricerca dove e a che cosa ci porterà? Di questo passo, a qualcuno, potrebbe anche venire l'originale idea per fare « più sofferta » quell'atmosfera che qualche presentatore si sforza di creare intorno al proprio pupillo, di usare materia organica in luogo dei tradizionali colori. Ciò può sembrare un paradosso; eppure chi abbia seguito con una certa costanza lo sviluppo di questa « corrente » ed il suo vario estrinsecarsi non troverà eccessivamente audace questa previsione.

Ma parliamo un po' della Biennale. Premesso che è la seconda volta che ho avuto l'occasione di visitarla, mi pare di dover notare che gli astrattisti in pittura sono stati battuti in breccia dagli scultori. Il che significa che certe barbare pittoriche sono state « brillantemente » superate da certe cose malamente o niente affatto definite, che generosamente chiameremo sculture, fatte di tubi metallici e di frammenti ferrosi saldati insieme alla meno peggio. Se questa è la ricerca del nuovo, se in ciò vi è il tentativo di battere nuove vie per non piagiare i « grandi » del passato, o per adeguarsi ai tempi moderni, penso che ben altra scelta bisognerebbe fare che non quella operata dagli inflazionisti dell'astrattismo. Oggi, infatti, le opere di questo « scrittore » fanno quasi pensare che molti artisti siano affetti da una forma di nevrosi per cui la pittura diventa per essi più un fatto istintivo che ragionato, oppure che essi, coscienti o no, con l'appoggio di vasti settori della critica, intendano prendersi gioco di gran parte del pubblico. Qualcuno vorrà senz'altro giustificare queste affermazioni di provincialismo o di incompetenza, magari usando ed abusando di quelle frasi e di quelle parole pompose che danno magari vertigini ai più senza peraltro convincerli che dietro quei grumi di colore, quei sacchi malamente rappezzati o dietro quell'indefinita accozzaglia di ferri barbaramente saldati ci sia qualcosa di più di una squallida vuoto; se vogliamo, una paurosa voragine vuota dalla quale, al punto in cui siamo, mi sembra non sia facile uscire.

Giuliano Giorgi



Jeanne Moreau e Jean-Marc Bory nel film « Les amants »; questa notevole opera francese, premiata a Venezia, probabilmente verrà vietata in Italia dalla censura clericale.

PIANGONO I "BARONI" DELLO

Mentre stendiamo queste note, continua l'agitazione dei dipendenti degli Zuccherifici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'agitazione, che ha già raggiunto momenti di particolare intensità (l'ultimo sciopero appena terminato — il terzo della serie nel corso della campagna saccarifera — ha visto fermi gli zuccherifici per 72 e 96 ore, nelle fabbriche rispettivamente a 3 e a 4 turni) viene ad interessare direttamente, oltretutto i lavoratori zuccherieri, anche i contadini produttori di bietole ed i trasportatori, mentre indirettamente sono chiamati in causa gli stessi consumatori.

La sfacciataggine della Confindustria

La Confindustria, a cui aderiscono i « baroni » dello zucchero, ha avuto la sfacciataggine di affermare, in una sua nota recente, che il settore zuccheriero sarebbe in crisi!

Per dare una idea di quali possano essere le proporzioni di questa pretesa « crisi », offriamo alla meditazione dei lettori i seguenti dati, relativi ai profitti denunciati per il 1956-57 dai principali zuccherifici italiani:

— Saccarifera Lombarda (cul fa capo lo stabilimento di Molinella)	1.125.000.000
— Eridania	1.279.000.000
— Italiana Zuccheri	1.077.000.000
— Zuccherificio del Volano	65.000.000
— Romana Zuccheri	44.000.000
— Zuccherificio di Sermide	44.000.000

Altrettanto indicative ci paiono le cifre seguenti, che si riferiscono ai gruppi saccarifera: Eridania, Italiana Zuccheri e Montesi (che da soli controllano l'80 per cento della produzione nazionale):

ANNO	UTILI	DIVIDENDI	CAPIT. SOCIALE
1949	962 milioni	855 milioni	5 miliardi e 600 milioni
1955	3 miliardi e 591 milioni	3 miliardi e 238 milioni	19 miliardi e 400 milioni

E scusate se è poco!

D'altra parte è opinione corrente che un settore produttivo è in crisi, quando il mercato è incapace di assorbire ciò che esso produce. Diamo ancora una volta, la parola alle cifre. Secondo dati ufficiali, il consumo medio annuo pro-capite in alcuni Paesi occidentali è il seguente:

Olanda, Kg. 41,2; Francia, Kg. 27,6; Belgio, Kg. 27,6; Germania Occ., Kg. 27,4; Italia, Kg. 17,1, a riprova della situazione gravissima riscontrata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia, secondo la quale 869.000 famiglie non consumano mai zucchero (oltretutto carne e vino). E bisogna sottolineare che questi bassi consumi dipendono anche (se non soprattutto) dal prezzo dello zucchero, sul quale incidono notevolmente i profitti dei « poveri » industriali (come vedremo più avanti).

Insaziabile sete di illeciti profitti

Da quanto precede, crediamo si possa far discendere in tutta tranquillità che la resistenza dei padroni dello zucchero alle richieste salariali dei lavoratori degli zuccherifici, ai miglioramenti rivendicati dai produttori di bietole, alla diminuzione del prezzo dello zucchero avanzata dai consumato-

Ma intanto incamerano miliardi di profitti e L'intransigenza padronale di fronte a giusti rivendicazioni dei produttori ed i trasportatori - Una inesistente crisi delle società che controllano l'80 per cento

ri, è del tutto ingiustificata, dettata esclusivamente da sete di illeciti e scandalosi profitti, consentita da una vergognosa situazione di monopolio (cioè di manifesta assenza di concorrenza) la cui responsabilità ricade sulle spalle dei governi più o meno « sociali » che ci hanno deliziato negli ultimi dodici anni.

Ciò che chiedono i lavoratori

Che cosa chiedono i lavoratori degli zuccherifici? Per quali rivendicazioni la stragrande maggioranza dei lavoratori di questa categoria e le loro organizzazioni sindacali (facenti capo alla CGIL, alla CISL, alla UIL e al Sindacato Autonomo) hanno già condotto tre scioperi massicci?

La nota confindustriale già citata dice che i lavoratori hanno chiesto un aumento dei salari del 9 per cento, pur avendo essi la più alta retribuzione tra quelle in atto nel settore alimentare (mentemeno!).

Occorre dire, intanto, che mentre in quasi tutte le aziende del settore alimentare e in quelle di altri settori, i minimi tabellari nazionali vengono integrati con « superminimi », premi di produzione, incentivi, ecc., in sede aziendale, i lavoratori zuccherieri — generalmente parlando — godono esclusivamente di quanto stabilisce il loro contratto nazionale. E' da notare, in secondo luogo, che i minimi nazionali fissano — tanto per fare qualche esempio — questi salari mensili « astronomici », ad un manovale che lavori 25 giornate ad 8 ore: a Latina, L. 26.110; a Forlì, L. 30.020; a Ferrara, L. 29.390. Per citare la situazione di Bologna (dove, peraltro, i lavoratori degli zuccherifici godono di alcuni di quelli che la Confindustria chiama « privilegi aziendali »), diremo che un manovale comune guadagna L. 38.415 per 208 ore di lavoro!

Nei suoi più recenti sviluppi, la vertenza è giunta a questo punto: dopo i primi due scioperi, c'è stato un intervento mediatore del Ministero del Lavoro che non ha approdato ad alcun risultato positivo, per la intransigenza della parte padronale, che ha offerto un aumento salariale pari al 5 per cento, mentre i Sindacati chiedevano un aumento del 9 per cento, forti del fatto che i monopolisti dello zucchero, nel luglio 1957, erano già giunti ad una soluzione transitoria con i Sindacati, consistente in un aumento salariale medio pari al 7-9 per cento sulle tabelle salariali. La pretesa assurda di ridurre i salari del 2-4 per cento non poteva non essere energicamente respinta dai Sindacati. Da ciò è discesa l'impossibilità di continuare la trattativa e ne è conseguito il terzo sciopero da poco terminato.

Cosa faranno ora gli industriali? Resisteranno ancora sulle loro posizioni assurde?

Se dovessimo confidare solo nella loro comprensione ed intelligenza, risponderemo di sì; ma in questo caso si troveranno

di fronte ancora i lavoratori ed i loro Sindacati uniti, combattivi e decisi a far valere i loro giusti diritti.

Le esigenze dei produttori

Che cosa chiedono i produttori di bietole? Fondamentalmente due cose: l'abolizione del « parametro » con conseguente pagamento di tutto il prodotto consegnato agli zuccherifici sulla base del prezzo stabilito dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) e il rimborso delle trattenute per la « Cassa Conguaglio ».

Vediamo di spiegare, quanto più chiaramente possibile, questi termini astrusi.

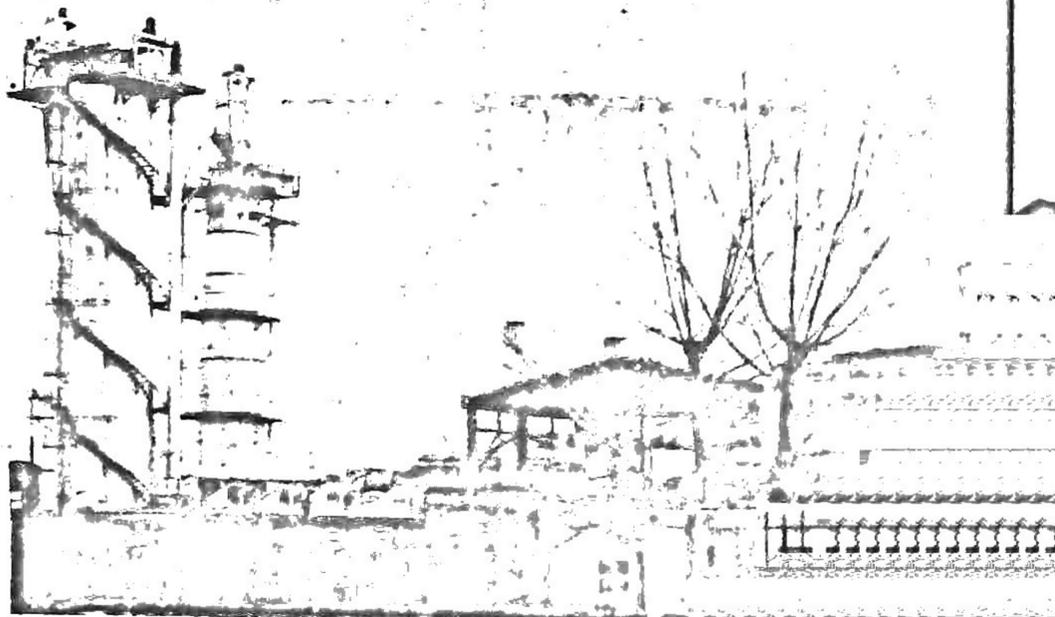
In base all'art. 3 del Contratto fra Associazione Nazionale Bieticoltori e Zuccherieri, il prezzo delle bietole viene determinato sulla base del contenuto zuccherino accertato dalle analisi e non a peso. Per determinare il prezzo, si opera nel seguente modo: sul prezzo fissato il 4 maggio 1957 dal CIP nella misura di L. 124,50 per kg. di zucchero cristallino, franco fabbrica al netto d'imposte e tasse, competono al coltivatore di bietole L. 73,71. Tale importo, per determinare il prezzo del grado polarimetrico nazionale, va peraltro, moltiplicato per un coefficiente cosiddetto di resa, variabile in rapporto alla polarizzazione media generale di tutte le fabbriche.

Facciamo un esempio pratico: se la polarizzazione media generale fosse pari all'indice 15,90, si compie questa operazione: L. 73,71 x 0,7583 (coefficiente di resa) = L. 55,8943, che rappresenta il prezzo che do-

vrà essere pagato per grado polarimetrico. Per determinare il prezzo di ogni quintale di bietole, si moltiplica questa cifra per il numero dei gradi accertati in fabbrica, relativamente alla partita di bietole consegnate. Se, per ipotesi, l'analisi chimica avesse accertato un grado polarimetrico di 16,20, si opererebbe come segue: L. 55,8943 x 16,20 = L. 905,49, che rappresenta il prezzo da pagarsi al conferente per ogni quintale di bietole conferite.

In seguito ai perfezionamenti tecnici raggiunti nei processi di estrazione dello zucchero, si può valutare che i coefficienti di riduzione (parametri) adottati a suo tempo per coprire le perdite di lavorazione, non hanno più ragione di essere, poichè rappresentano una sottrazione illecita di una parte del compenso spettante ai produttori ed una altrettanto illecita fonte di profitti per i monopolisti dello zucchero.

Nel caso considerato (polarizzazione media nazionale pari a 15,90) l'applicazione del coefficiente di resa 0,7583, rappresenta per il conferente una perdita pari al 24,17 per cento del valore dello zucchero contenuto nelle bietole consegnate, poichè per determinare il grado polarimetrico utile alla fissazione del prezzo finale delle bietole stesse, si considerano in pratica non gradi 15,90, ma gradi 12,06, mentre i restanti 3,84 gradi rimangono a beneficio degli industriali (per un valore di L. 283,30 per quintale di bietole) come ingiustificato compenso di perdite di lavorazione pressochè inesistenti, che, nella più benigna ipotesi, potrebbero, aggirarsi su poco più di L. 100 a quintale, anzichè su circa L. 280.



Lo strapotere dei « baroni » dello zucchero nuoce all'intero

ISERIA ZUCCHERO

**...egano modesti aumenti ai lavoratori -
...rivendicazioni danneggia anche i pro-
...cisi - Le indicative cifre dei dividendi
...ella produzione nazionale di zucchero**

In sostanza chiedono che sia
...zuccherifici per le bietole
...prezzo più giusto, meno stroz-
...rispondente alla realtà.

...dell'anno scorso, in conside-
...che erano rimasti inven-
...4 quintali e mezzo di quintali di zuc-
...si imponeva l'esportazione
...del fatto che lo zucchero
...potuto essere collocato all'este-
...superiori a L. 90-93 per kg., fra
...del Produttori, Associazione
...Bieticoltori, Industriali sac-
...interessati, si convenne
...«Cassa Conguaglio» che
...coprire le perdite che si sa-
...nell'operazione. In base
...produttori di bietole avreb-
...«Cassa» L. 2 per ogni kg.
...prodotto nel 1956 e L. 0,50 per
...zucchero prodotto nel 1957, per
...complessivo di circa 1 milliar-
...Lo Stato avrebbe dov-
...a sua volta con un forte in-
...Industriali avrebbero col-
...differenza a saldo, calco-
...a 4 miliardi.

...dello zucchero, però, tanto
...nei mesi successivi, che nel
...CIP decise di riconoscere loro
...una quota complessiva di
...kg. di zucchero esportato.

...furono venduti all'estero
...quintali di zucchero al
...L. 106,17 al kg., per complessive
...e 87 milioni.

...si può riassumere nei ter-
...mi

- I bieticoltori hanno versato per il prodotto 1956, L. 200 a q.le x q.li 8.985.664 di zucchero, pari a L. 1.797.000.000; per il prodotto 1957, L. 50 al q.le x q.li 7.500.000 circa di zucchero pari a L. 375.000.000, con un importo complessivo di L. 2 miliardi e 172 milioni;
- Lo Stato ha versato complessivamente 2 miliardi e 75 milioni di lire, che portano il totale generale a L. 4 miliardi e 247 milioni;
- gli industriali avrebbero dovuto versare a loro volta alla «Cassa» la differenza fra il prezzo di vendita all'interno e quello realizzato con la esportazione dello zucchero (e cioè L. 1 miliardo e 500 milioni circa) se nella vendita avessero realizzato — come si era preventivato — L. 90-93 al Kg.

Avendo invece realizzato L. 106,17 al kg., i signori industriali sono venuti nella invidiabile condizione di non avere più necessità dei contributi versati dai bieticoltori, per cui questi ultimi reclamano giustamente dalla ANB, che ha in deposito 2 miliardi e mezzo di lire, il rimborso delle somme che non hanno più ragione di essere versate. In caso contrario, infatti, la momentanea difficoltà verificatasi nel 1956 con la giacenza di 4 milioni e mezzo di quintali di zucchero inventato, sarebbe stata superata, riversando tutti gli oneri sui soliti «Pantaloni»: i produttori ed i consumatori (attraverso il contributo dello Stato).

Le richieste dei consumatori

Che cosa chiedono i consumatori? Una consistente diminuzione del prezzo di vendita al minuto dello zucchero.

E' questa una richiesta propagandistica e demagogica o realistica e seria? Secondo noi è una rivendicazione del tutto giustificata e realizzabile. Proviamo a dimostrarlo sulla base della considerazione di alcune cifre.

Lo zucchero è posto in vendita al dettaglio a L. 245 al kg. Scomponendo questa cifra, si hanno questi parziali:

al bieticoltori	L. 73,71
agli industriali	» 50,79
imposta governativa di fabbricazione	» 87,—
quota raffinazione zucchero	» 5,50
contributo Alto Commissariato Aliment.	» 1,—
contributo incremento bieticoltura Mez. zogiorno	» 1,—
imposta generale entrata, bolli, quietanze, ecc.	» 13,33
trasporto conguagliato su tutto il territorio nazionale	» 2,65
compenso al dettagliante	» 10,—
TOTALE	L. 245,—

In percentuale, la parte spettante ai bieticoltori incide sul prezzo finale per il 30 per cento, quella dello Stato per oneri vari

del 41,8 per cento e quella degli Industriali per il 24,2 per cento.

Va rilevata, innanzitutto, l'incidenza altissima delle imposte governative, superiore di gran lunga a quella che si verifica negli altri Paesi europei (20% in Germania, 24% in Francia, 14% in Belgio, 12% in Austria), in applicazione di una politica fiscale che i socialisti hanno condannato e combattono con ogni energia: la politica della imposizione indiretta che riversa sui consumatori in maniera indiscriminata l'onere di quelle imposte che dovrebbero invece gravare (secondo il comandamento della Costituzione e come avviene nei più moderni Paesi) su chi ha i più alti redditi. D'altro canto non si può dire che le affermazioni confindustriali sulla «crisi» del settore della lavorazione delle bietole e della produzione dello zucchero siano tanto serie da essere prese in considerazione e da convincere la gente per bene che ha un poco di sale in zucca.

Diminuendo la inqualificabile pressione fiscale e accorciando un tantino le unghie ai monopolisti dello zucchero, si può — come è richiesto dai consumatori — ridurre il prezzo dello zucchero al minuto a L. 200 il kg.

Gli industriali strillarono come oche spennate vive quando nel 1957, a coronamento e a soddisfazione di una lotta condotta unitariamente fra produttori e consumatori, il CIP decretò la diminuzione di L. 15 al kg. (da L. 260 alle attuali L. 245), ma nessuno ha creduto a quegli strilli rettorici e falsi e gli industriali infatti hanno tranquillamente continuato ad accumulare profitti, mentre i cittadini italiani hanno continuato ad essere fra i loro simili europei, quelli che consumano meno zucchero.

Una logica conclusione

In conclusione: è del tutto realistico affermare che, senza che la terra tremi e che dal cielo piovano pietre, i signori padroni dello zucchero possono:

1) accettare le ragionevoli richieste di aumenti salariali avanzate dai lavoratori zuccherieri;

2) accogliere le rivendicazioni dei bieticoltori per una migliore remunerazione delle bietole consegnate agli stabilimenti di trasformazione;

3) concorrere — assieme allo Stato — ad una sostanziale diminuzione del prezzo di vendita al minuto dello zucchero, il che provocherebbe un incremento notevole dei consumi e — conseguentemente — aumenterebbe i profitti di quei poveri milionari di industriali per conto dei quali la Confindustria piange ridicolmente miseria.

Bruno Bolelli
Ermanno Tondi

EDITORIALE

Responsabilità

Il saluto che la Segreteria del Partito, per mezzo del compagno Mazzali, ha portato al Festival nazionale de L'UNITA' ha fatto gridare allo scandalo la stampa borghese e quella socialdemocratica. Per l'occasione non sono mancate le parole grosse. Enrico Mattel ha scritto sul «Carlino» di «ributtanti dichiarazioni di Mazzali» e dal canto suo «La Giustizia» ha parlato di mantenimento del P.S.I. in una posizione ambigua.

Ma che cosa ha detto il compagno Mazzali di tanto «ributtante» ed «ambiguo»? «Discutiamo pure, ma restiamo uniti nel fondo perché unito è il nostro nemico di classe. Avanti, quindi, comunisti e socialisti, sulla via del socialismo»: ecco quanto ha dato sul naso al «Carlino» e al quotidiano socialdemocratico.

Ma queste dichiarazioni null'altro fanno che riecheggiare precise e precedenti manifestazioni del pensiero politico socialista, non sono affatto rivelatrici di un indirizzo nuovo nell'azione del nostro partito in senso generale e, in particolare, per quanto attiene ai rapporti fra comunisti e socialisti. Perché dunque tanto agitarsi?

La unica risposta possibile noi dobbiamo andarla a cercare nelle elucubrazioni di carattere divinatorio cui si sono abbandonati gli organi di stampa della borghesia negli ultimi tempi a proposito della vita interna del nostro Partito, con alambicamenti di difficile comprensione che dividevano il corpo fondamentalmente unitario del Partito in frazioni e sottofrazioni, in gruppi e sottogruppi e così via. E tutti poi a fantasticare intorno a drammatiche rotture, la causa delle quali avrebbe dovuto essere il problema dei rapporti fra noi e il P.C.I. Naturalmente si erano anche fatti dei nomi e i lusingati di ieri (ma chissà poi perché) sono i bestemmianti di oggi. Il costatare di avere fatto male i conti, sbagliando in pieno nelle previsioni, fa ora andare in bestia i vari Enrico Mattel.

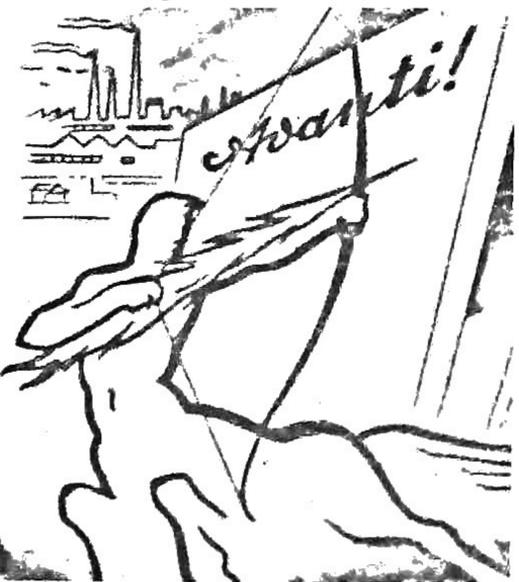
A dispetto di quanti vorrebbero fosse il contrario il nostro Partito è fondamentalmente unito. Certo esistono fra singoli o gruppi di compagni differenti valutazioni e giudizi su particolari questioni: quella del M.E.C., ad esempio, è una di queste. Ma ciò rientra nel normale ordine delle cose per un partito operaio e democratico che non punti sull'appiattimento delle idee al suo interno e sul conformismo. Sulle questioni di fondo la convergenza esiste: ed anche ciò è naturale rientrando queste nell'ordine permanente (e quindi difficilmente mutabile) della nostra azione politica e non nel contingente.

Potrà darsi che possano mutare le forme di espressione di questa azione politica, ma la sostanza no. Questo è il caso dei rapporti fra comunisti e socialisti: la forma non è più quella del passato fondato su di un patto di unità d'azione che noi abbiamo considerato superato, ma la sostanza resta pur sempre quella di una naturale collaborazione fra due partiti che ugualmente si richiamano alla classe operaia. Ed è ciò che dà fastidio agli organi di stampa della borghesia e a quelli (ma non dovrebbe essere) socialdemocratici.

Costoro da noi attendono non già una autonoma azione come partito, ma il passaggio con armi e bagagli nel campo dell'anticomunismo, attendono una collaborazione capitolarda con la D.C. Ma tutto questo non potrebbe avvenire che al duro prezzo della rinuncia a proseguire in una azione socialista dal contenuto democratico e classista. Ed è un prezzo che i socialisti non intendono in alcun modo pagare. Il nostro Partito, anche se con talune incertezze e fatiche che appartengono più al passato che al presente, ha trovato nello spazio politico del Paese la sua giusta collocazione, che consente ad esso di intraprendere autonome iniziative senza che ciò però debba significare rottura di quel cordone ombelicale che sempre deve saldamente tenerlo unito a tutta la classe lavoratrice. Non ha certo intenzione di abbandonarlo oggi, anche se le sollecitazioni non mancano e a destra e anche a sinistra. Posizione non sempre facile la nostra, ma estremamente responsabile. Responsabile verso i 4 milioni e 200 mila elettori che il 25 maggio ci hanno dato il voto. Responsabile verso tutti i lavoratori. Responsabile verso la democrazia repubblicana.

Sul nostro Partito si è sempre sputato molto veleno per il passato da parte di certi organi di stampa: tutto lascia prevedere che questo sarà anche per il futuro. Ma tutto ciò non ci turba: quale migliore conferma, infatti, che siamo nel giusto?

CARLO BADINI



Le Feste dell'Avanti!

Il II Festival regionale della Gioventù Socialista

SVOLTE

- 22 GIUGNO**
Cadrano (Granarolo Emilia)
- 29 GIUGNO**
Casalecchio di Reno
Ponticella (S. Lazzaro di Savena)
- 30 GIUGNO**
Sezione «B. Buozi» (Bologna)
- 6 LUGLIO**
Sezione «A. Pulega» (Bologna)
Sasso Marconi
Marano (Castenaso)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)
- 13 LUGLIO**
Sezione «E. Trigari» (Bologna)
Cà di Bazzone (Monterenzio)
S. Lazzaro di Savena
Sezione «M. Cesari» (Bologna)
- 14 LUGLIO**
Sezione «F. Benfenati» (Bologna)
- 20 LUGLIO**
Sezione «A. Ramazzotti» (Bologna)
Bubano (Mordano)
Medicina
Vedrans (Budrio)
- 21 LUGLIO**
Sezione «R. Gaiani» (Bologna)
- 27 LUGLIO**
Sezione «B. Buozi» (Imola)
Sezione «F. De Rosa» (Bologna)
Ponte Ronca (Zola Predosa)
Castenaso
Ca' de Fabbri (Minerbio)
Toscanello (Dozza Imolese)
Baricella
Castel d'Argile
- 28 LUGLIO**
Sezione «O. Vancini» (Bologna)
- 3 AGOSTO**
Castel del Rio
Budrio
Ponte Santo (Imola)
Castel S. Pietro
Ponte della Venturina (Granaglione)
Sezione «P. Pasquali» (Bologna)

- S. Marino (Bentivoglio)
Villafontana (Medicina)
- 4 AGOSTO**
Minerbio
Sezione «L. Zanardi» (Bologna)
- 5 AGOSTO**
Padulle (Sala Bolognese)
- 10 AGOSTO**
Crevalcore
Galliera
Ozzano Emilia
Granarolo Emilia
Ponticelli (Imola)
- 17 AGOSTO**
Sezione «G. Zanardi» (Bologna)
Colunga (S. Lazzaro di Savena)
Molinella
- 24 AGOSTO**
Bevilacqua (Crevalcore)
Sezione «C. Marx» (Bologna)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)
Argelato
Lizzano in Belvedere
NAS Gas-Acqua (Bologna)
S. Gabriele (Baricella)
Gocciannello (Imola)
- 30 AGOSTO**
Sasso Morelli (Imola)
Pirattello (Imola)
- 7 SETTEMBRE**
Altedo (Malalbergo) - On. Silvano Armadori
S. Giorgio di Piano - On. Gianguido Borghese
S. Giovanni (Minerbio)
Calcara (Crespellano) - Giorgio Veggetti
Vergato
Madonna (Castenaso) - Getano Sella
Selva Malverzi - Avv. Arnaldo Bartolini
Quarto Inferiore - Carlo Badini
Monterenzio
Casalfiumanese

Nel breve spazio di una magnifica giornata settembrina si è svolta al Lido di Pomposa, in provincia di Ferrara, il 2° Festival Regionale della Gioventù Socialista organizzato dalla Commissione Gioventù Socialista di Ferrara e al quale hanno partecipato giovani socialisti confluendo dai comuni ferraresi e delle altre provincie emiliane.

Nella suggestiva cornice di una spiaggia tanto bella quanto ancora vergine da tutto ciò che l'uomo crea per sfruttare le bellezze naturali, si sono susseguiti a ritmo incalzante le varie manifestazioni della giornata, dal primo incontro dei giovani compagni all'immane bagno nelle calde ed azzurre acque adriatiche. Nel primo pomeriggio i giovani calciatori dell'ASSI-Vellani di Bologna si sono incontrati con la squadra dell'ASSI-Comacchio, sostenuti dall'entusiasmo dei loro anni e dalle decine di giovani che ai margini del campo facevano il tifo per la squadra preferita. Al termine dell'incontro di calcio vi è stato l'arrivo, sul magnifico viale del Lido, della Coppa «La Conquista» riservata agli allievi della Regione organizzata dall'U.I.S.P. di Ferrara in collaborazione con la Comm. Gioventù Socialista di Ferrara. La giornata si è conclusa con una festa danzante e l'elezione della scielina de «La Conquista» cui è seguito uno spettacolo pirotecnico sul mare.

I giovani di Bologna, che all'andata avevano sostato a Molinella per rendere omaggio al monumento di Massarenti e deporsi un fascio di rossi garofani, sono tornati nella loro città felici per la bella giornata trascorsa e fieri della luccicante Coppa offerta dagli organizzatori. A questi giovani compagni ed amici, al compagno Picchi che li segue con amore e passione e a tutti gli altri compagni non più giovani della sezione Vellani vada il ringraziamento della Commissione Gioventù Socialista di Bologna, che in ciò interpreta anche il pensiero dei compagni di Ferrara, per il contributo che hanno dato alla manifestazione e per la simpatia e riconoscimento che ancora una volta hanno voluto dare al nostro lavoro.

S. M.

DI QUESTA SETTIMANA

- DOMENICA 14 SETTEMBRE**
- Palata Pepoli (Crevalcore) - Giorgio Veggetti
S. Antonio (Medicina) - Bruno Bolelli
S. Maria in Str. (Anzola E.) - on. Silvano Armadori
Decima (S. Gio. in P.) - sen. Carmine Mancinelli
Fontanelice - avv. Pietro Crocioni
Mordano - Dello Bonazzi

Bilancio della mostra cinematografica

(Continua dalla 3.a pag.)
tica (e chi la vedrà più?) degna di essere inclusa in una eventuale antologia intitolata poniamo «Cinema e sesso», ma soprattutto per la vicenda raccontata con uno stile bizzarro, stravagante e irrazionale. Una giovane e ricca provinciale è stanca del marito tutto dedito alla direzione di un quotidiano. Di tanto in tanto, per distrarsi, frequenta la haute parigina e si trova un amante in un brillante e aristocratico giocatore di polo. Quando crede di avere raggiunto l'ideale sistemazione in un comodo dilettoso «ménage à trois» (una settimana a casa, una settimana a Parigi...), si imbatte in uno strano tipo di archeologo, un giovane ricco e vagabondo che biasima gli aristocratici e i convenzionalismi della borghesia. Lo ospita nella sua villa, e poiché durante la notte quel giovanotto le insegna cose che evidentemente né marito né amante erano stati capaci di insegnarle, all'alba, mentre gli altri si preparano per andare a pescare, fuggerà con lui. Ci sarebbe anche la figlioletta; ma quella non conta e rimane a dormire. La trama non dice nulla, ma come abbiamo osservato, è la maniera con cui viene svolta, è l'abilità con cui Louis Malle è riuscito a crearle attorno una atmosfera continuamente in bilico tra il paradossale e il fanatismo, permeata, nella stupenda sequenza della notte d'amore, da un leggero velo di surrealismo. Di questo film si potrà dire tutto ciò che si vuole, lo si potrà accettare o respingere, tuttavia, nella sua astrusità, rimane pur sempre un interessante pezzo di bravura di un regista che certamente sa il fatto suo.

Ed eccoci al consueto bilancio finale. Tirate le somme, cinque film si sono nettamente staccati dal gruppo delle quattordici opere prescelte dalla Commissione ordinatrice di questa XIX Mostra: *La leggenda di Narayama*, *La tana dei lupi*, *La sfida*, *Rosamaria e Gli amanti*. Di questi cinque, i primi tre meriterebbero decisamente il gran premio, ma uno di essi non sapremmo davvero indicare, poiché, pur non potendoli giudicare opere artisticamente compiute, come abbiamo cercato di illustrare durante i nostri servizi, ciascuno di quei tre film contiene comunque dei pregi che sotto diversissimi aspetti contribuiscono in egual misura ad imporli alla considerazione di una critica attenta.

Per le interpretazioni abbiamo preferito: Jana Brejchova (*La tana dei lupi*), Kinevo Tanaka (*La leggenda di Narayama*), Alec Guinness (*La bocca della verità*), Toshro Mitune (*L'uomo del risciò*).

Luciano Cussini

In altra parte di questo giornale leggerete il verdetto della Giuria ufficiale. All'ultima ora ci è stato comunicato dall'A.N.S.A. che Dino De Laurentis ha acquistato per il noleggio e la distribuzione in Italia *L'uomo del risciò* fin da due giorni fa. Senza commenti.

Inoltre ci rifiutiamo di commentare l'assegnazione della Coppa Volpi a Sophia Loren. Per le assurdità non è lecito spendere parole.

OROLOGERIA
OREFICERIA

Nicoli

IMOLA
Via Emilia, 109

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

Ricco assortimento orologeria sveglie e oricelli per regalo a prezzi modici

Coop. Consumo del Popolo

BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

TELEFONI 3793-4171 **OILCOKE** TELEFONI 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: **OILCOKE**

Garanzia di Serietà
Garanzia di Servizio

RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici

LUCIANO GIOVANNINI

Via Bollindoma n. 1618
Telefono n. 54.735

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

MOBILIFICIO ARTIGIANO

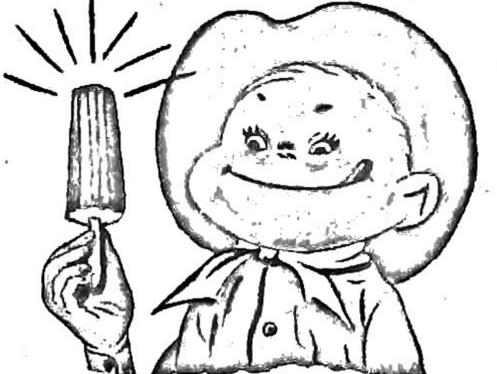
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Gelati

PINI

ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

I premiati alla Mostra della Frutta al nostro Festival

L'apposita commissione composta dal sigg. Dr. Prof. Caselli Terziano (Tecnico dell'Associazione Coop. Agricole), Per. Agr. Rambaldi Edmo (Tecnico agricolo), Sig. Betti Paolo (Assessore Provinciale), Sig. Caselli Amelio (Associazione Prov. Coltivatori Diretti), Sig. Ghelfi Gaetano del Mercato Ortofrutticolo, dopo scrupolosa e attenta valutazione, ha premiato i seguenti produttori che avevano esposto al Festival Provinciale dell'Avanti!:

MOSTRA DELL'UVA

1.º premio Sig. Giuliani Amedeo, Via Casaglia, p. 20;
2.º premio Sig. Curati Giorgio, Via S. Luca, p. 19.5;
3.º premio Sig. Righi Achille, Via S. Luca, p. 19;
4.º premio pari merito Ditta Fantuzzi Alfredo, p. 17; Ditta Ferruccio Giorgio, Rocca, p. 17; Ditta Ferniani Otello, Bologna, p. 17.

MOSTRA DELLA FRUTTA

1.º premio per le pere Sig. Badini Luigi, Via Ferrarese 162;
1.º premio per le pesche Sig. Ghelfi Gaetano, Mercato;
1.º premio per le mele Coop. Agricola, Altedo;
2.º premio generico frutta Coop. Agricola, Altedo;
3.º premio generico frutta Sig. Zamboni Renato, Via Aereoporo 7;
4.º premio generico frutta Coop. Agricola, Baricella;
4.º premi generico frutta Sig. Tosi Arrigo, Via Frabazza;
4.º premio generico frutta Sig. Grimaldi Ettore, Via Ariosto (Borgo Panigale).

Da RONCHI ANTONIO

Via Valeriani, 6 IMOLA Telefono n. 2192

Agipgas Gas liquido
FARGAS Fornelli - Cucine - Scaldabagni

Fornelli - Cucine economiche

Gas per autotrazione - Trasformazione fornelli a gas
PENTOLE A PRESSIONE

DAL 13 AL 15 SETTEMBRE IL X FESTIVAL DELL'AVANTI!

Nella Festa della Stampa Socialista si sviluppa una tradizione popolare

Fedele all'appuntamento e, per giunta, in anticipo rispetto agli anni precedenti, ritorna il Festival comunale dell'Avanti!, giunto quest'anno alla sua IX edizione. Dal 13 al 15 settembre si svolgerà infatti, a Imola, la tradizionale manifestazione della stampa socialista.

Il festival non ha più bisogno di presentazione: la tradizionale manifestazione ha ormai una sua fisionomia caratteristica e inconfondibile. Una simpatica festa popolare alla quale partecipano uomini e donne, giovani ed anziani, vecchi e bambini desiderosi soltanto di trascorrere qualche ora in allegria, liberi dalle preoccupazioni quotidiane. Anche il programma del festival è suppleto: mostre culturali e politiche, mostra del libro popolare, mostra filatelica, rassegna artigiana, rassegna del commercio, pesca di beneficenza. Le serate saranno allietate da due scelte orchestre che si esibiranno in ballate antiche e moderni: gli amanti della buona tavola potranno ad ogni ora gustare le specialità della cucina locale ed annaffiarle coi prelibati vini delle nostre colline.

Che cosa si può offrire di più e di meglio in una festa popolare come questa? I lavoratori, i simpatizzanti socialisti, tutti coloro che parteciperanno al festival dell'Avanti! non si aspettano e non chiedono di più: quattro salti e uno spuntino bastano per trascorrere una serata in allegria colla famiglia o cogli amici.

E questo si può trovare al festival allestito dai socialisti imolesi che dimostrano, con questa realizzazione, quanta fede, quanta generosità, quanta buona volontà animi tutti quei compagni che non hanno lesinato lavoro e fatica per la buona riuscita della bella manifestazione cara al cuore di tutti i socialisti.

Ed infine, lunedì sera, il comizio di un esponente del PSI farà il punto della situazione politica e

farà udire la voce dei socialisti anche a coloro che per la prima volta si troveranno tra noi, contribuirà ancora a far comprendere più chiaramente chi siamo e che cosa vogliamo.

Lunedì alle ore 20,30 parlerà l'on. **Valdo Magnani**



Le edizioni passate del Festival hanno sempre riscosso un grande successo.

CORONATA DA SUCCESSO la X Fiera del Santerno

Domenica 7 settembre si è chiusa la X Fiera del Santerno che anche quest'anno ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico.

Ottimi gli spettacoli allestiti tra cui merita particolare menzione quello dedicato alla musica jazz. Quelli tuttavia che hanno attirato il maggior interesse del pubblico sono stati, ancora una volta, il pugilato e la musica leggera. Un grande successo ha ottenuto infatti lo spettacolo del venerdì sera per merito delle cantanti Germana Caroli e Tonina Torielli e soprattutto del quartetto Cetra,

numero centrale della serata che ha riscosso frequenti e nutrienti applausi.

In occasione della Fiera si sono svolti in Municipio importanti convegni di studio interessanti l'economia della valle del Santerno.

I premiati al concorso per le migliori vetrine

Con il responso della Giuria si è concluso il X Concorso delle Vetrine organizzato dall'Associazione Commercianti di Imola in collaborazione con la Camera di Commercio e vari Enti cittadini. Al concorso, giunto ormai alla sua X edizione, ha partecipato un numero considerevole di commercianti.

Le vetrine tutte allestite con buon gusto e una certa signorilità hanno destato entusiasmo e curiosità nel consurgere al punto di ostacolare la viabilità nel tratto dove le vetrine così bene allestite grazie all'intonazione dei vivaci colori si facevano ammirare.

I commercianti sono stati tutti favorevoli alla manifestazione dato che la vetrina è un elemento principale per il rilancio dei prodotti e di conseguenza a un maggior consumo.

Si può affermare che i commercianti imolesi hanno ben valutato gli sforzi della propria Associazione tendente a valorizzare la pubblicità, pubblicità che è legata all'arte del vendere.

Si può affermare che i commercianti imolesi hanno ben valutato gli sforzi della propria Associazione tendente a valorizzare la pubblicità, pubblicità che è legata all'arte del vendere.

La Commissione giudicatrice ha tenuto conto, come per gli altri anni, del risultato commerciale pubblicitario, della suggestione visiva agli effetti della vendita, del criterio suggestivo eseguito nella esposizione delle merci.

La Commissione ha redatto il relativo verbale assegnando i premi come segue:

ABBIGLIAMENTO: Folli Guelfo (calzature), vaso ceramica Ente Fiera, Sabbioni Alfeo (pelletteria), targa Ente Provinciale Turismo; Scheda Pietro (tessuti), medaglia d'oro Camera Commercio; Spadoni Teodora (mercerie), coppa Associazione Commercianti Bologna; Turcchia Landa (mercerie), do-

no Banca Cooperativa Imolese.

ALIMENTARI: Cenni Lino (salumeria), vaso Cooperativa Ceramica Imolese; Costa Rosa (salumeria), medaglia d'oro S.P.A. Simmenthal; Gaddoni Gino (pane e pasta), dono Ditta Ballandi e Figli; Mazzetti Domenico (salumeria), coppa Fratelli Maletti Casinalli.

ELETTRODOMESTICI: Parenti Arrigo (ferramenta), coppa S.E. il Prefetto; Sangiorgi Franco (mat. elettrico), medaglia d'oro Camera di Commercio.

FIORI: Fabbri Maria, dono Cassa di Risparmio Imola; Mongardi Giuliano, coppa Antonina Castelli, Imola.

FRUTTA E VERDURA: Selvatici Guido, coppa Comune di Imola.

OREFICERIE: Pasotti Davide, Vaso argento Credito Romagnolo.

OTTICA: Bovesi Angelo, coppa Associazione Comm. Imola.

Infine è doveroso segnalare le ditte che pur non partecipando al Concorso, hanno allestito le loro vetrine con altrettanta passione e buon gusto dando così maggior spettacolo alla manifestazione stessa.

Molto interesse ha pure destato, tra gli ammiratori delle vetrine, la signorilità della Camera di Commercio nell'esporre alcuni cimeli che ri-

cordano il primo sorgere dell'anagrafe commerciale, industriale e artigiana. Sono notizie assai interessanti per gli studiosi che amano conoscere lo sviluppo e il progresso del commercio e delle attività in genere.

Un ringraziamento agli Enti che con la loro adesione hanno dato lustro alla manifestazione, in modo particolare alla Cassa di Risparmio, Credito Romagnolo, Banca Cooperativa, Camera di Commercio, Amministrazione Comunale e Prefettura.

LEGGETE *l'Avanti!*

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente: 57.391 lire; Famiglia Daghia, ricordando la scomparsa del loro caro Romeo L. 250; Siamo Sempre Noi L. 800; I soliti giocatori di bocce a mezzo Zanotti L. 350. Totale 58.791 lire.

Questo caro CINEMA

Un problema che interessa tutta la opinione pubblica imolese è certamente quello dei prezzi d'ingresso alle sale cinematografiche della città.

Il cinema oggi, non è più, come fu nei primi tempi, un privilegio di pochi o un divertimento riservato ai ceti più evoluti e più abbienti, ma uno spettacolo che attira l'interesse e la partecipazione del pubblico, ogni giorno più largo, e rappresenta lo svago preferito della maggior parte della popolazione. E' soprattutto uno svago utile perchè può contribuire, se attuato con fini ed intenti non esclusivamente commerciali o propagandistici, alla educazione delle masse anche in funzione formativa, istruttiva e culturale, oltre all'affinamento del gusto estetico. Per questa ed altre considerazioni sarebbe auspicabile che questa declina musa fosse accessibile a tutti, anche al meno abbienti, più di quanto non lo sia ora. Si oppone, invece, a questa necessità, il solito problema economico. Quando, per assistere ad uno spettacolo che non supera, di solito, le due ore, si devono spendere 200 lire, si oltrepassano veramente i limiti. Non si confrontino queste cifre con altre che si pagano per altri spettacoli o divertimenti. Quelli non sono quotidianamente a portata di tutti, e sono a distanza di giorni l'uno dall'altro, settimanalmente ed anche più di rado e per lo più riservati a strette cerchie di appassionati o di tifosi.

Il cinema, invece, è da porre su altro piano; al cinema si va anche ogni sera con la famiglia o con gli amici, se le possibilità finanziarie lo consentono. Purtroppo a Imola ciò non sempre è per tutti possibile, e proprio soltanto a Imola, poiché nelle altre città e paesi si praticano prezzi molto più bassi. A Bologna, nei locali non centrali, a Faenza, città che ha circa la stessa importanza e la stessa popolazione di Imola, dove si proiettano pellicole dello stesso valore e della stessa «età» di quelle che solitamente sono in visione nella nostra città (cioè molte brutte, poche passabili e rarissime quelle di un certo valore artistico) i prezzi sono notevolmente inferiori e si aggirano sulle 100-150 lire, e a Faenza nella stagione estiva anche 50 lire. Così pure a Castel San Pietro, dove esistono tre sale di proiezione, i programmi sono simili a quelli di Imola, i biglietti costano invece solo 100 lire. Saremmo perciò lieti di sapere da chi di dovere, per quale motivo gli imolesi devono pagare il doppio (o quasi) degli altri per vedere i films che più o meno, vedono gli abitanti delle città vicine.

BOLLETTINO PREZZI del giorno 9-9-58

FRUTTA	PREZZO INGROSSO		
	Minimo	Massimo	
Pere	Kg. 40	80	
Pesche	» 40	130	
Mele	» 40	70	
Fichi	» 60	90	
Uva	» 55	100	
Aranzi	» 300	350	
POLLAME	Galline	Kg. 550	600
	Tacchini	» 450	500
	Oche	» 280	320
	Conigli	» 290	300
	Uova (la dozzena)	» 336	348
SUINI	Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	Kg. 300	320
ORTAGLIE	Insalata mista	Kg. 60	150
	Cavolo cappuccio	» 35	40
	Cipolle	» 25	35
	Zucchetti	» 110	140
	Melanzane	» 30	50
	Peperoni da graticola	» 30	65
	Cipolline	» 20	70
	Peperoncini	» 90	100
	Fagiolini	» 70	90
	Fagioli da sgranare	» 100	150
	Pomodori	» 15	25
Patate	» 30	35	

NOZZE

Domenica scorsa si sono uniti in matrimonio, con rito civile, i compagni Remo Armaroli e Maria Dalla Casa. Ai due coniugi, che per solennizzare l'avvenimento hanno offerto L. 1.000 all'Avanti!, e L. 1.000 al nostro settimanale i più vivi auguri da parte dei socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

NOZZE

Domenica prossima, si sposano con rito civile, i compagni Vittorio Buzacchi e Nerina Monari del NAS Roncati di Bologna. Ai futuri sposi gli auguri dei socialisti bolognesi.

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

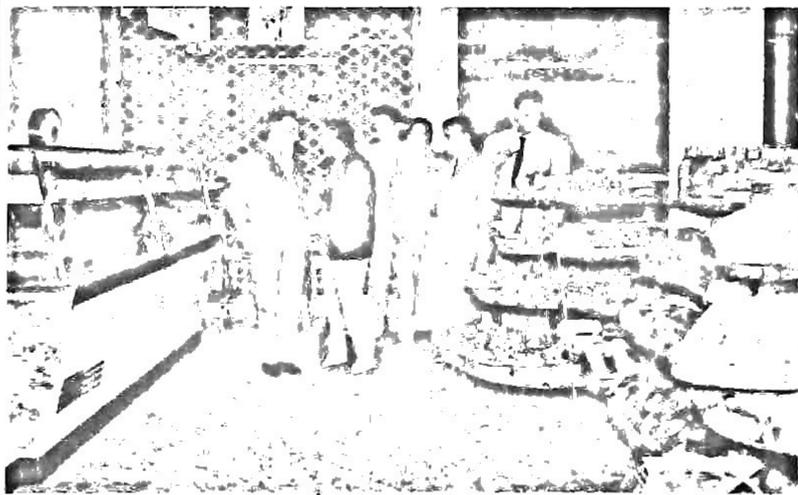
SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori



Mercoledì 3 settembre è stato inaugurato il nuovo spaccio Super-Coop, aperto dal Magazzino Cooperativo di Consumo in via Mazzini. E' questo il primo spaccio informale ai più moderni criteri di esposizione e di vendita dove il cliente può aver sott'occhio tutti i generi esposti e servirsi da solo senza attendere o far la fila. Nella foto il giorno dell'inaugurazione: Ottani, Casadio, Giovanardi, Ramenghi, Pelliconi, Sarti e dirigenti delle organizzazioni democratiche.

Nascite, matrimoni e morti dal 31-8 al 7-9

MATRIMONI

Olimdo Ponzì con Maria Martignani; Giuliano Cassani con Giuseppina Malpezzi; Ginesio Bolzani con Dina Bondoni; Giuseppe Rossi con Manzieri Giovanna; Vittorio Manara con Bruna Feltri; Rolando Poggi con Elena Monduzzi; Mario Zanelli con Idanna Gasparri; Aldo Cremonini con Santa Soglia; Sante Marocchi con Natalia Conti; Dino Barbieri con Alice Minardi; Italo dall'Aia con Natalia Solteri.

NATI

Maurizio Mirri, Decimo Deanna, Gabriele Cantagalli, Valeria Ricciardelli, Antonella Aranzani, Cinzio Marchetti, Rosella Baroncini, Donatella Conti, Iader Mannini, Amalia Avoni, Carlo Cosentino, Clementina Cimatti e Franca Fabbri.

MORTI

Clotilde Camellini, anni 79; Stella Loreti, anni 77.

LA SETTIMANA SPORTIVA

DOPO LA STRADA LA PISTA.

Dopo Reims Parigi: dopo la strada la pista. Tutti sanno come sono andate a finire le cose: vittoria di Gasparella nella velocità dilettanti, vittoria del francese Riviere e Rousseau rispettivamente nell'inseguimento e nella velocità professionisti e vittoria dello svizzero Bucher nel mezzo-fondo. Facendo il bilancio dei mondiali 1958 c'è di che compiacersi per i risultati ottenuti; risultati che sono certo andati oltre le previsioni. Due medaglie d'oro (Baldini e Gasparella), tre d'argento (Gaillardon, Sacchi e Faggini), tre di bronzo (Simonigh, Maspes e Gandini) oltre a tre piazzamenti al quarto posto. Chi si aspettava tanto? Eppure senza il concorso di certe circostanze, il successo sarebbe stato ancora più vistoso. Basti pensare come hanno perduto i dilettanti su strada e come si è svolto l'inseguimento dilettanti: due corse che con un po' di fortuna non sarebbero sfuggite ai nostri atleti. Di un'altra cosa bisogna compiacersi: del numero notevole di rincalzi che premiano alle spalle dei nostri maggiori, rincalzi che potranno farsi valere, se si lavorerà tempestivamente e con continuità, nelle prossime olimpiadi.

LA VITTORIA CORRE SUI PATTINI.

Se i risultati sono stati lusinghieri nel ciclismo ancor più lo sono stati nel pattinaggio a rotelle. Sette titoli mondiali in palio e 7 vittorie italiane. Guardighi si è imposto nei 1000 m.; Faggioli nei 5000 m.; Rossi nei 10.000 e Lori nei 20.000. Nel settore femminile la Vianello si è aggiudicata le maglie triate per i 500 ed i 5.000 m. e la Danesi quella per i 10.000.

SODE PER CAMPARI E PIU' ANCORA PER CAVICCHI.

Ancora una volta Amaduzzi ha messo in piedi una riunione che ha soddisfatto pienamente gli sportivi bolognesi. Non solo perché è riuscito a porre di fronte a due massimi esponenti nazionali della maggiore categoria e cioè Cavicchi e Bozzano, ma anche perché ha portato sul ring installato allo Stadio le tre perle nere di Jimmy King: Teddy Wright, Joe King e Charles Douglas: tre assi che portano il pugilato ad un livello spettacolare fuori del comune.

Peccato che Wright e Douglas, a specialmente il primo, siano rimasti fra le corde soltanto per un paio di riprese ciascuno per la impotenza dei loro avversari di reggere di più, ma che ci poteva fare il tedesco ase contro Wright che ormai qui non trova più avversari con cui battersi? Senza forzare troppo ma entrando da tutte le posizioni Wright ha messo il suo avversario nelle condizioni di non capire più da quale parte gli arrivavano i colpi ed ha messo, dopo cinque minuti dall'inizio, il suo corpo in posizione orizzontale. Douglas invece non è riuscito nemmeno a far vedere interamente quali erano le sue possibilità: Padovani al termine del secondo round ha accusato uno strappo alla schiena e non è più stato in grado di continuare. Spettacolo intero invece l'ha dato il piccolo King. Il negro riano aveva di fronte Campari che è stato al combattimento da par suo, tanto che King per un attimo ha toccato il tappeto; ma quante serie ha dovuto sgrattare! Scariche senza fine portate con velocità impressionante. Campari ha perduto ai punti ma non ha certo sfigurato di fronte al suo avversario anche se in linea tecnica è stato addirittura surclassato. Il pezzo forte però era l'incontro Cavicchi-Bozzano e come sapete questo è finito con il K.O. di Cavicchi. Una grande affermazione per Mino Bozzano, grande anche perché Cavicchi ha veramente lottato prima pelo dal coglierlo lui il grande piegare le ginocchia, anzi si può dire che è stato da un de successo, al terzo round infatti Bozzano ha toccato il tappeto ma Cavicchi con una delle sue sconcertanti pause ha lasciato trascorrere il momento; Bozzano si è ripreso ed ha dovuto lui, Cavicchi, fare conoscenza con il tavolo del ring: una prima volta per 8" e successivamente per il conto totale.

Ora i commenti si fanno sempre più accesi. Alcuni dicono che Cavicchi appenderà i quantoni, altri che si farà la rivincita, altri ancora sostengono che la sua sfida Johansson è sempre valida e che l'incontro per il titolo continentale si farà. Altri invece sostengono che questo incontro non s'ha da fare e che tocca ora a Bozzano incontrare lo svedese.

L'avvenire è nel grembo di Giove. Intanto Cavicchi dovrà mettersi a riposo per un po' e quindi riprendere il lavoro in palestra se ha intenzione di continuare, mentre dal canto suo Johansson ha altre gatte da pelare, domenica infatti dovrà incontrare lo statunitense Machen, terzo massimo mondiale, e se già va bene punterà direttamente sull'incontro con Pettersen. Cavicchi o Bozzano hanno quindi tempo.

I PUNTI DI UNA MAGLIA

Spenti gli echi della clamorosa affermazione di Reims, gli stradisti italiani hanno ripreso il ritmo abituale sulle strade di casa nostra. Domenica era di turno il Giro del Veneto, penultima prova del campionato nazionale, e come spesso avviene in gare del genere i maggiori non hanno cercato la vittoria ma quei punti che avrebbero permesso loro di mettere in stato di inferiorità i reciproci avversari. Ne è derivato che vi è stata una costante reciproca sorveglianza tesa più che altro ad impedire che un qualsiasi rivale potesse guadagnarsi una posizione di preminenza e quindi suscettibile di portargli vantaggio nella classifica del campionato. Cosicché Baldini guardava Defilippis, Defilippis Baldini ed ambedue Ociermo con la conseguenza che sono scappati sei uomini e nessuno si è curato di andarli a riprendere ed il risultato è stato che Zamboni ha vinto imponendosi in volata su Sabbadin, Falzarini, Moser, Pambianco e Dante mentre Baldini con assoluta superiorità, sei minuti dopo, ha regolato gli altri conquistando il settimo posto relegando Defilippis all'undicesimo. Ora la classifica del campionato vede in testa Baldini e dato che l'ultima prova si disputerà a cronometro, si può fin d'ora affermare che anche per il prossimo anno la maglia tricolore sarà indossata dal neo-campione del mondo.

L'IMPOSSIBILE E' AVVENUTO.

Se i grandi exploit del Zetopex, dei Kutz, dei Williams, dei Murchinson e degli altri famosi assi dell'atletica hanno avuto il potere di lasciarsi pieni di stupore, che dire di Hary che è riuscito nell'incredibile impresa di percorrere i 100 metri in 10" netti, limite finora ritenuto impossibile. L'omologazione di questo grande risultato è ancora in forse solo per il fatto che la pista di Friedrichshaven ha una pendenza superiore di 1 cm. ai 10 ammessi; solo per questo, perché sul tempo non vi sono dubbi. Infatti dei sette cronometristi che hanno controllato la prova due hanno registrato 9"9; quattro 10" netti e uno 10"1 e quindi l'unico « forse » rimane sulla idoneità della pista. Sarebbe veramente spiacevole se quel centimetro portasse alla non omologazione del prestigioso record perché non è dato sapere se il saarrese sarà nuovamente in grado di ripetersi e correre ancora i 100 metri alla media dei 36 orari. Ma

un altro problema ora si impone: non è più possibile nelle gare di velocità affidarsi ad una misurazione come quella tuttora in uso. Anche per Hary infatti, fra un cronometrista e l'altro, vi è stato uno scarto di due decimi; è possibile continuare così? Si impone quindi un altro mezzo per la misurazione del tempo e l'adozione dei cinescopi di secondo.

D. D.

A Dozza Imolese il G.P. Canè per il ciclismo

Domenica 14 settembre Dozza Imolese vivrà la sua grande giornata sportiva per l'assegnazione del XIII Gran Premio Canè, gara ciclistica per dilettanti S. e J. U.V.I. La gara, organizzata dall'Ass. Sportiva « G. Canè », si svolgerà su 30 giri del circuito Dozzese per complessivi Km. 66. Ogni 5 giri saranno assegnati premi di traguardo al I e II arrivati.

Oltre ai premi di classifica per 55.000 L. vi saranno notevoli premi: tre speciali di traguardo e cinque coppe di rappresentanza: una dotazione di premi per un valore complessivo di oltre L. 200 mila.

«Giovanna», e «Umberto D.» in mattinata popolare

Nel corso di una manifestazione — promossa dal periodico « Cinema d'oggi » — che intende contribuire al rilancio del cinema italiano, domenica al cinema « Ellseo », a Bologna verranno proiettati il mediometraggio « Giovanna » del giovane regista Gillo Pontecorvo, e « Umberto D. » di De Sica.

La proiezione avrà inizio alle ore 10 precise. Prezzi di ingresso L. 100.

Si tratta di un programma di notevole interesse in quanto il capolavoro di De Sica da alcuni anni non si proietta sugli schermi cittadini: una ripresa molto attesa dunque; il breve film di Pontecorvo, l'apprezzato autore dell'ottimo « La lunga strada azzurra », fu presentato con successo alla Sezione informativa della Mostra veneziana del Cinema del '57 ed è ancora inedito a Bologna.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia: un anno L. 1.300 sei mesi L. 700

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

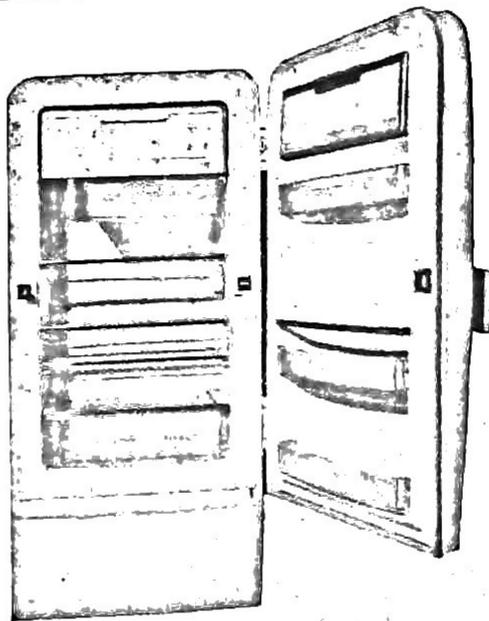
Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

Cooperativa Operai Terraioli ed Affini

BOLOGNA
Via Pagliacorta 14
Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di lavorazione, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.



Officine elettrodomestiche

IGNIS

di G. Borghi & Figli
Comerio (Varese)

Frigoriferi d'Italia

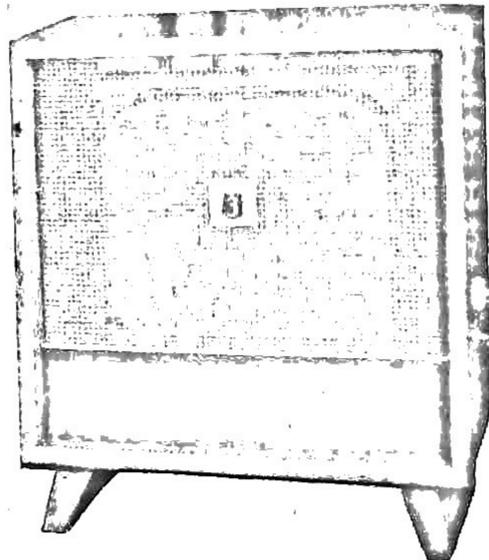
BOLOGNA

Zoppas

Cucine

Stufe

Frigoriferi

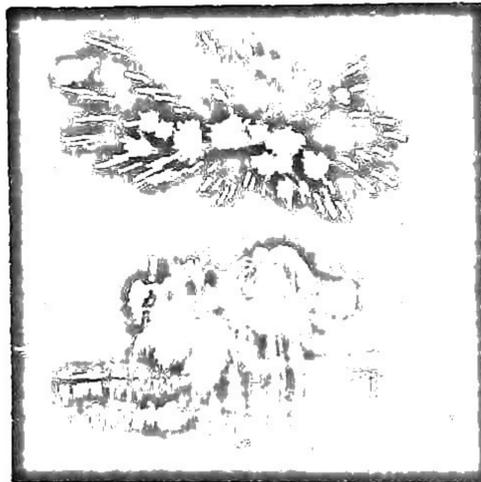


DITTA MASTRODONATO

Via Clavature 2 - BOLOGNA

Forniture:

- Spettacoli pirotecnici completi
- Bengala
- Spettacoli diurni a lancio di bombe con giochi di novità
- Fumate a vari colori per spettacoli teatrali



Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Calleghera, 13
Telefono 30.07

RINVIATA DI QUALCHE GIORNO

A Bologna la V edizione del "Trofeo Mairano,"

Anche quest'anno Bologna ospiterà la più interessante ed attesa manifestazione internazionale di basket: il Trofeo Mairano.

La inspiegabile lentezza però di certi organi governativi, restii a concedere i « visti » di entrata alle squadre dell'Europa orientale invitate al Torneo, ha costretto gli organizzatori di questa ormai tradizionale manifestazione a rinviare la data di inizio di qualche giorno che era stata precedentemente fissata per i giorni 10-11-12-13-14 settembre.

Anche questa edizione, la quinta, del Mairano si presenta quanto mai interessante per il valore delle squadre in lizza: URSS, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Olanda, Italia. Il pubblico bolognese ha già avuto modo di conoscere e di valutare il valore di gran parte di queste compagini nella passata edizione del Trofeo che come si ricorderà si disputò al Palasport bolognese nel settembre del '56. Rispetto a quell'edizione che tanto entusiasmo gli appassionati del basket si avranno quest'anno due variazioni per ciò che riguarda le squadre partecipanti: Olanda e Bulgaria sostituiranno infatti Svezia e Cecoslovacchia.

Viene così a mancare quest'anno una delle migliori protagoniste della scorsa edizione del Mairano, la Cecoslovacchia. Una compagine che se anche non riuscì ad aggiudicarsi il Trofeo, che fu vinto meritatamente dalla squadra sovietica, fu ugualmente considerata, dal punto di vista tecnico e spettacolare, la migliore. Non per questo però il Trofeo perderà il suo fascino. Le altre squadre partecipanti sono già una garanzia di successo della manifestazione, anche se alcune di esse presenteranno quest'anno alcuni giovani atleti per ora ancora sconosciuti ma che comunque non tarderanno a mettersi in mostra.

Salvo sorprese, l'URSS dovrebbe essere anche in questa edizione del « Mairano », la squadra più forte e quindi quella che ha le maggiori probabilità di aggiudicarsi il Trofeo. La nazionale italiana che nel '56 si aggiudicò il quarto posto in classifica dovrebbe ben figurare: le passate e recenti prove fornite dagli azzurri fanno bene sperare. Attendiamo quindi gli italiani a questa impegnativa prova, che ci darà la esatta misura del valore della nostra Nazionale in campo continentale.

Er. TE.

BIRRA PEDAVENA BIRRA